

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 15 PIANA D'AREZZO E VAL DI CHIANA

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Ambito n.15 – Arezzo e Val di Chiana

Versione “adottata”

Profilo

L'ambito Piana di Arezzo e Val di Chiana, strutturato sulla Val di Chiana e sul territorio della bonifica leopoldina (straordinario sistema di organizzazione idraulica, agricola e insediativa ancora oggi leggibile), è circondato - a ovest, da una compagine collinare con vigneti e oliveti, all'estremo sud, dalla catena Rapolano-Monte Cetona - condivisa con l'ambito della Val d'Orcia e caratterizzata dalla predominanza del manto forestale (querreti di roverella, cerrete, latifoglie, castagneti), a est, dai ripidi rilievi montani dell'Alpe di Poti, con un breve tratto di collina dove prevalgono oliveti con sistemazioni a traverso (spesso terrazzate) di grande importanza paesaggistica e scenica. A nord, la piana d'Arezzo collegata alla Val di Chiana dal sistema insediativo e dalla rete idraulica centrata sull'asse del Canale Maestro. Al denso reticolo idrografico della Valdichiana è associata la presenza di numerose aree umide, naturali e artificiali, alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico e paesaggistico (Lago di Montepulciano, Lago di Chiusi). Il sistema insediativo dell'ambito è organizzato attorno ad una rete radiocentrica che fa capo ad Arezzo (nodo strategico del sistema di comunicazioni stradali, ferroviarie e fluviali), mentre lungo la Val di Chiana è strutturato su tre direttrici in direzione nord-sud: due pedecollinari “geologicamente” favorevoli agli insediamenti e all'agricoltura (in particolare, alle colture arboree e permanenti) e una di fondovalle, parallela al Canale Maestro. Lungo le due strade pedecollinari si trovano le maggiori criticità conseguenti ad un'urbanizzazione tendenzialmente continua che si irradia verso la viabilità ortogonale, intensificandosi attorno ai centri principali (Castiglion Fiorentino e Camucia a est, Sinalunga, Bettolle e Torrita di Siena a sud-ovest). Negli insediamenti collinari (Montepulciano, Chianciano Terme, Sarteano, Cetona, ecc.) le espansioni intorno ai centri maggiori e alle frazioni hanno dimensioni spesso prevalenti rispetto ai nuclei storici, con fenomeni di dispersione urbana. I processi di espansione da una parte, le dinamiche di abbandono dei suoli agricoli (soprattutto nelle aree a maggiore pendenza o terrazzate) dall'altra, tendono a mettere in crisi il rapporto strutturale e di lunga durata fra i centri abitati e il loro intorno rurale. L'intero ambito si differenzia, infine, per una marcata dipendenza ambientale e funzionale dalla risorsa acqua, sia per le potenziali criticità del reticolo idraulico e del

Versione “proposta di modifiche”

Profilo

L'ambito, ~~della Piana di Arezzo e della Val di Chiana,~~ strutturato sulla Val di Chiana e sul territorio della bonifica leopoldina (straordinario sistema di organizzazione idraulica, agricola e insediativa ancora oggi leggibile), è circondato - a ovest, da una compagine collinare con vigneti e oliveti, all'estremo sud, dalla catena Rapolano-Monte Cetona (condivisa con l'ambito della Val d'Orcia), caratterizzata dalla predominanza del manto forestale (querreti di roverella, cerrete, latifoglie, castagneti), a est, dai ripidi rilievi montani dell'Alpe di Poti, con un breve tratto di collina dove prevalgono oliveti con sistemazioni a traverso (spesso terrazzate) di grande importanza paesaggistica e scenica. A nord, la piana d'Arezzo è collegata alla Val di Chiana dal sistema insediativo e dalla rete idraulica centrata sull'asse del Canale Maestro. Al denso reticolo idrografico della Valdichiana è associata la presenza di numerose aree umide, naturali e artificiali, alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico e paesaggistico (Lago di Montepulciano, Lago di Chiusi). Il sistema insediativo ~~dell'ambito~~ è organizzato attorno ad una rete radiocentrica che fa capo ad Arezzo (nodo strategico del sistema di comunicazioni stradali, ferroviarie e fluviali), mentre lungo la Val di Chiana è strutturato su tre direttrici in direzione nord-sud: due pedecollinari, “geologicamente” favorevoli agli insediamenti e all'agricoltura (in particolare, alle colture arboree e permanenti) e una di fondovalle, parallela al Canale Maestro. ~~Lungo le due strade pedecollinari si trovano le maggiori criticità conseguenti ad un'urbanizzazione tendenzialmente continua che si irradia verso la viabilità ortogonale, intensificandosi attorno ai centri principali (Castiglion Fiorentino e Camucia a est, Sinalunga, Bettolle e Torrita di Siena a sud-ovest). Negli insediamenti collinari (Montepulciano, Chianciano Terme, Sarteano, Cetona, ecc.) le espansioni intorno ai centri maggiori e alle frazioni hanno dimensioni spesso prevalenti rispetto ai nuclei storici, con fenomeni di dispersione urbana.~~ I processi di espansione da una parte, le dinamiche di abbandono

sistema di bonifica, sia per la vulnerabilità degli acquiferi sottostanti.

3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Criticità

La risorsa idrica dell'ambito è tanto notevole quanto vulnerabile. La scarsa profondità dei corpi principali, le coperture permeabili, l'agricoltura intensiva e in corso di ulteriore intensificazione e l'espansione degli insediamenti rappresentano rischi concreti di impoverimento e, soprattutto, di inquinamento. Il sistema delle acque superficiali è altrettanto critico, poiché le aree di valore rappresentate dai laghi di Montepulciano e Chiusi si trovano al "fondo" di un sistema di drenaggio artificiale che serve aree di agricoltura intensiva e di forte dinamica insediativa. Ne risultano rischi presenti di interrimento, inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, che possono compromettere la stabilità di questi valori. Varie aree presentano un concreto rischio idraulico, dovuto alla naturale marginalità del drenaggio, alla presenza di aree di Collina dei bacini con forti produzioni di deflussi e carico solido, alle dinamiche specifiche del margine montano orientale. Qui, i bassi tempi di corruzione e la tendenza aggradante dei corsi d'acqua all'uscita dai sistemi montuosi, pure se permeabili, creano rischi idraulici concreti per l'area urbana di Arezzo e altre aree minori. La tendenza ad un forte grado di occupazione ed impermeabilizzazione del suolo aggrava tutti questi rischi, così come la densità delle opere infrastrutturali, con i loro effetti idrologici. Nei sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari, queste dinamiche trovano l'inevitabile controparte nel rischio di erosione del suolo, accentuato dall'intensità dell'agricoltura. I paesaggi più decisamente collinari e montani hanno visto invece importanti dinamiche di abbandono, accentuate dalla riorganizzazione del sistema insediativo. La gestione forestale nell'ambito è influenzata dall'elevata fertilità, ed è caratterizzata da un certo

dei suoli agricoli (soprattutto nelle aree a maggiore pendenza o terrazzate) dall'altra, tendono a mettere in crisi il rapporto strutturale e di lunga durata fra i centri abitati e il loro intorno rurale. ~~L'intero ambito si differenzia, infine, per una marcata dipendenza ambientale e funzionale dalla risorsa acqua, sia per le potenziali criticità del reticolo idraulico e del sistema di bonifica, sia per la vulnerabilità degli acquiferi sottostanti.~~

3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Criticità

La risorsa idrica dell'ambito è tanto notevole quanto vulnerabile. La scarsa profondità dei corpi principali, le coperture permeabili, ~~l'agricoltura intensiva e in corso di ulteriore intensificazione e~~ l'espansione degli insediamenti, **ed in parte l'agricoltura intensiva se non condotta secondo buone pratiche agronomico-culturali**, rappresentano rischi concreti di impoverimento e, soprattutto, di inquinamento. Il sistema delle acque superficiali è altrettanto critico, poiché le aree di valore rappresentate dai laghi di Montepulciano e Chiusi si trovano al "fondo" di un sistema di drenaggio artificiale che serve aree di agricoltura intensiva e di forte dinamica insediativa. Ne risultano rischi presenti di interrimento, inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, che possono compromettere la stabilità di questi valori. Varie aree presentano un concreto rischio idraulico, dovuto alla naturale marginalità del drenaggio, alla presenza di aree di Collina dei bacini con forti produzioni di deflussi e carico solido, alle dinamiche specifiche del margine montano orientale. Qui, i bassi tempi di corruzione e la tendenza aggradante dei corsi d'acqua all'uscita dai sistemi montuosi, pure se permeabili, creano rischi idraulici concreti per l'area urbana di Arezzo e altre aree minori. La tendenza ad un forte grado di occupazione ed impermeabilizzazione del suolo aggrava tutti questi rischi, così come la densità delle opere infrastrutturali, con i loro effetti idrologici. Nei sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari, queste dinamiche trovano l'inevitabile controparte nel rischio di erosione del suolo, accentuato dall'intensità dell'agricoltura. I paesaggi più decisamente collinari e montani hanno visto invece importanti dinamiche di abbandono, accentuate dalla riorganizzazione del sistema insediativo. ~~La gestione forestale nell'ambito~~

squilibrio verso la produzione, a scapito delle funzioni di difesa del territorio e del valore ecologico; le zone montane presentano condizioni favorevoli per i castagneti, oggi in stato di abbandono. L'estrazione di inerti nella piana di Arezzo, e anche in Val di Chiana ha inciso molto sul paesaggio; sono presenti cave attive a sud di Castiglion Fiorentino e presso Chianciano terme e Chiusi. Nel territorio comunale di Chiusi è in atto una tendenza alla riapertura di cave di pietrisco, soprattutto nelle aree archeologiche etrusche di Poggio Gaiella e della Pania, con un conseguente impatto paesaggistico. Gli eventi franosi si manifestano sulle colline che circondano Arezzo, in alcune aree delle montagne preappenniniche e sulle colline del bacino intorno Montepulciano. Rilievi soggetti a fenomeni di DGPV sono localizzati in prossimità di Montepulciano.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Dinamiche di trasformazione

Per l'ambito le dinamiche di trasformazione più significative sono legate ai processi di artificializzazione e di urbanizzazione della pianura di Arezzo e dell'alta Val di Chiana, e alla presenza di una agricoltura intensiva e di monoculture cerealicole nella pianura alluvionale della Val di Chiana.

La parte settentrionale della Val di Chiana e la pianura circostante Arezzo ha infatti visto un notevole sviluppo residenziale e delle zone industriali/commerciali, con dinamiche spesso legate allo sviluppo degli assi stradali in uscita radiale dal Capoluogo e con un complementare sviluppo di attività estrattive di materiale alluvionale (Piana di Quarata), in parte poi abbandonate.

La forte vocazione agricola e zootecnica della pianura alluvionale ha visto l'affermarsi della monocultura cerealicola e dei frutteti specializzati (soprattutto nella zona di Tegoletto), degli allevamenti suinicoli e avicoli, con una elevata densità del reticolo idrografico minore e delle piccole aree umide legate a laghetti da caccia, a corpi d'acqua per usi irrigui o a ex siti estrattivi/industriali. Tra questi ultimi emerge la zona umida dello Zuccherificio di Castiglione Fiorentino, di elevato interesse naturalistico e legata al processo industriale dell'impianto, a rischio di scomparsa con la dismissione dell'impianto e il successivo abbandono della gestione idraulica.

~~è influenzata dall'elevata fertilità, ed è caratterizzata da un certo squilibrio verso la produzione, a scapito delle funzioni di difesa del territorio e del valore ecologico;~~ le zone montane presentano condizioni favorevoli per i castagneti, oggi in stato di abbandono. L'estrazione di inerti nella piana di Arezzo, e anche in Val di Chiana ha inciso molto sul paesaggio; sono presenti cave attive a sud di Castiglion Fiorentino e presso Chianciano terme e Chiusi. Nel territorio comunale di Chiusi è in atto una tendenza alla riapertura di cave di pietrisco, soprattutto nelle aree archeologiche etrusche di Poggio Gaiella e della Pania, con un conseguente impatto paesaggistico. Gli eventi franosi si manifestano sulle colline che circondano Arezzo, in alcune aree delle montagne preappenniniche e sulle colline del bacino intorno Montepulciano. Rilievi soggetti a fenomeni di DGPV sono localizzati in prossimità di Montepulciano.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Dinamiche di trasformazione

Per l'ambito le dinamiche di trasformazione più significative sono legate ai processi di artificializzazione e di urbanizzazione della pianura di Arezzo e dell'alta Val di Chiana, e alla presenza di una agricoltura intensiva e di ~~monoculture~~ **colture** cerealicole nella pianura alluvionale della Val di Chiana.

La parte settentrionale della Val di Chiana e la pianura circostante Arezzo ha infatti visto un notevole sviluppo residenziale e delle zone industriali/commerciali, con dinamiche spesso legate ~~allo sviluppo degli~~ **alla presenza di** assi stradali in uscita radiale dal Capoluogo e con un complementare sviluppo di attività estrattive di materiale alluvionale (Piana di Quarata), in parte poi abbandonate.

La forte vocazione agricola e zootecnica della pianura alluvionale ha visto l'affermarsi delle ~~monocultura~~ **colture** cerealicole e dei frutteti specializzati (soprattutto nella zona di Tegoletto), degli allevamenti suinicoli e avicoli, **in un territorio di pianura caratterizzato anche dalla** ~~con una~~ elevata densità del reticolo idrografico minore e delle piccole aree umide legate a laghetti da caccia, a corpi d'acqua per usi irrigui o a ex siti estrattivi/industriali. Tra questi ultimi emerge la zona umida dello Zuccherificio di Castiglione Fiorentino, di elevato interesse naturalistico e legata al processo industriale dell'impianto, a rischio di scomparsa con la dismissione dell'impianto e il successivo abbandono della gestione idraulica.

I processi di artificializzazione della pianura e lo sviluppo di attività agricole e zootecniche intensive hanno in parte condizionato la qualità degli ecosistemi fluviali e delle acque, con l'individuazione della Val di Chiana come la più estesa zona vulnerabile da nitrati della Toscana.

Il paesaggio agricolo collinare è stato sostanzialmente interessato da dinamiche conservative, con la presenza della tipica fascia pedecollinare olivata e terrazzata (soprattutto nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana) e con estesi paesaggi agropastorali tradizionali nel settore dell'ambito interno alla Val d'Orcia.

Dinamiche opposte hanno comunque interessato anche il paesaggio collinare, con processi di abbandono delle attività pascolive o delle tradizionali attività di gestione della lande (ericeti, ginestreti e calluneti), all'Alpe di Poti, nei Monti Ginezzo e Dogana, sul Monte Cetona o nei rilievi di Civitella V.di Chiana. Processi di intensificazione delle attività agricole (vigneti specializzati) hanno invece interessato le colline di Montepulciano, di Gracciano o di Petraia. Tali fenomeni di intensificazione delle attività agricole sono in parte in atto anche nel bacino del T. Paglia, con diffusione delle monoculture cerealicole su colline plioceniche e la riduzione dei peculiari elementi geomorfologici quali i calanchi e le biancane.

Pur nel contesto di forti elementi di criticità (legati in particolare all'inquinamento delle acque, alla pressione venatoria e agricola), gli importanti Laghi di Chiusi e Montepulciano sono stati interessati da dinamiche di valorizzazione naturalistica, legate alla istituzione di Aree protette e Siti Natura 2000 di rilevanza regionale (che hanno interessato anche il Lago di Penna).

Dopo un abbandono diffuso dei boschi verificatosi nel dopoguerra, nell'ultimo ventennio le utilizzazioni forestali sono riprese con maggiore intensità, soprattutto nelle proprietà private, per effetto concomitante della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo. Al forte prelievo nelle proprietà private, spesso causa di alterazioni della struttura ecologica e del valore naturalistico dei boschi, si contrappone una gestione più conservativa nell'ambito del patrimonio agricolo-forestale regionale e nel sistema delle Riserve Naturali (anche con la istituzione dell'importante Riserva provinciale

I processi di artificializzazione della pianura e lo sviluppo di attività agricole e zootecniche intensive hanno in parte condizionato la qualità degli ecosistemi fluviali e delle acque, con l'individuazione della Val di Chiana come la più estesa zona vulnerabile da nitrati della Toscana.

Il paesaggio agricolo collinare è stato sostanzialmente interessato da dinamiche conservative, con la presenza della tipica fascia pedecollinare olivata e terrazzata (soprattutto nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana) e con estesi paesaggi agropastorali tradizionali nel settore dell'ambito interno alla Val d'Orcia.

Dinamiche opposte hanno comunque interessato anche il paesaggio collinare, con processi di abbandono delle attività pascolive o delle tradizionali attività di gestione della lande (ericeti, ginestreti e calluneti), all'Alpe di Poti, nei Monti Ginezzo e Dogana, sul Monte Cetona o nei rilievi di Civitella V.di Chiana.

~~Processi di intensificazione delle attività agricole (vigneti specializzati) hanno invece interessato le colline di Montepulciano, di Gracciano o di Petraia. Tali fenomeni di intensificazione delle attività agricole sono in parte in atto anche nel bacino del T. Paglia, con diffusione delle monoculture cerealicole su colline plioceniche e la riduzione dei peculiari elementi geomorfologici quali i calanchi e le biancane.~~

Processi di intensificazione delle attività agricole hanno invece interessato le colline di Montepulciano, di Gracciano o di Petraia (vigneti specializzati) e le colline situate nel bacino del T. Paglia (monoculture colture cerealicole).

Pur nel contesto di forti elementi di criticità (legati in particolare all'inquinamento delle acque, alla pressione venatoria e agricola), gli importanti Laghi di Chiusi e Montepulciano sono stati interessati da dinamiche di **conservazione** e di valorizzazione naturalistica, legate alla istituzione di Aree protette e Siti Natura 2000 di rilevanza regionale (che hanno interessato anche il Lago di Penna).

Dopo un abbandono diffuso dei boschi verificatosi nel dopoguerra, nell'ultimo ventennio le utilizzazioni forestali sono riprese con maggiore intensità, soprattutto nelle proprietà private, per effetto concomitante della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo. ~~Al forte prelievo nelle proprietà private, spesso causa di alterazioni della struttura ecologica e del valore naturalistico dei boschi,~~ **Al forte fronte di utilizzazioni periodiche prelievo nelle proprietà private,** si contrappone una gestione più conservativa nell'ambito del patrimonio agricolo-forestale

di Pietraporciana). A tali criticità si associano anche i tagli periodici della vegetazione ripariale a fini idraulici, l'elevata diffusione dei robinieti (soprattutto negli ambienti ripariali), la diffusione di incendi (rilievi di Cortona e Castiglion Fiorentino), l'abbandono di relittuali castagneti da frutto e l'isolamento dei relittuali nuclei boscati negli ambienti collinari (ad es. il Bosco di rovere del Convento di Sargiano) e nelle zone di pianura.

Criticità

Le maggiori criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione delle pianure alluvionali, con complementari fenomeni di urbanizzazione e di intensificazione delle attività agricole. Tali dinamiche comportano una perdita di ambienti agricoli di pianura, l'elevata frammentazione degli ecosistemi forestali relittuali, e una forte pressione e alterazione sul reticolo idrografico, la qualità delle acque e sulle importanti aree umide.

I processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo costituiscono un elemento di criticità soprattutto nella pianura di Arezzo e nell'alta Val di Chiana, con uno sviluppo dell'edificato residenziale e industriale/commerciale spesso associato al denso reticolo di infrastrutture stradali.

Particolarmente intenso risulta il tasso di urbanizzazione nella pianura tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana (prevalentemente zone industriali), associato alla elevata densità delle infrastrutture lineari (raccordo autostradale, SR 69, SP 21 e linee ferroviarie), con forte riduzione del caratteristico paesaggio agricolo di pianura e alterazione del reticolo idrografico, con tendenza alla saldatura dell'urbanizzato in direzione di Battifolle (lungo il raccordo autostradale e la SP21) e in direzione dell'Indicatore (con nuove zone industriali in corso di realizzazione).

A nord di Arezzo i processi di urbanizzazione seguono lo sviluppo dei principali assi stradali, con particolare riferimento alla SP1, alla SR 71 e alla SP44, in una pianura caratterizzata anche dall'edificato residenziale sparso e dalla elevata densità dei siti estrattivi attivi o abbandonati (Pianura di Quarata).

Nella parte settentrionale della Val di Chiana, intensi

regionale e nel sistema delle Riserve Naturali (anche con la istituzione dell'importante Riserva provinciale di Pietraporciana). **Tra le altre dinamiche in atto nell'ambito sono da segnalare** ~~A tali criticità si associano anche~~ i tagli periodici della vegetazione ripariale a fini idraulici, l'elevata diffusione dei robinieti (soprattutto negli ambienti ripariali), la diffusione ~~e~~ **degli incendi in alcuni settori** (rilievi di Cortona e Castiglion Fiorentino), l'abbandono ~~dei~~ **relittuali castagneti da frutto** e l'isolamento dei ~~relittuali~~ **residuali** nuclei boscati negli ambienti collinari (ad es. il Bosco di rovere del Convento di Sargiano) e nelle zone di pianura.

Criticità

Le maggiori criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione delle pianure alluvionali, con ~~complementari~~ **fenomeni di urbanizzazione e di consumo di suolo, in ambiti caratterizzati anche dalla presenza di monoculture agricole con scarsa presenza di dotazioni ecologiche.** ~~e di intensificazione delle attività agricole.~~

Nella pianura e nei suoi primi elementi collinari, tali dinamiche comportano ~~una~~ **la** perdita di ambienti agricoli ~~di pianura~~, l'elevata frammentazione degli ecosistemi forestali relittuali, e una forte pressione e alterazione sul reticolo idrografico, ~~la~~ **sulla** qualità delle acque e sulle importanti aree umide.

I processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo costituiscono un elemento di criticità soprattutto nella pianura di Arezzo e nell'alta Val di Chiana, con uno sviluppo dell'edificato residenziale e industriale/commerciale spesso associato al denso reticolo di infrastrutture stradali.

Particolarmente intenso risulta il tasso di urbanizzazione nella pianura tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana (~~prevalentemente~~ **con prevalenza di** zone industriali), associato alla elevata densità delle infrastrutture lineari (raccordo autostradale, SR 69, SP 21 e linee ferroviarie), con forte riduzione del caratteristico paesaggio agricolo di pianura e alterazione del reticolo idrografico, con tendenza alla saldatura dell'urbanizzato in direzione di Battifolle (lungo il raccordo autostradale e la SP21) e in direzione dell'Indicatore (con nuove zone industriali in corso di realizzazione).

A nord di Arezzo i processi di urbanizzazione seguono lo sviluppo dei principali assi stradali, con particolare riferimento alla SP1, alla SR 71 e alla SP44, in una pianura caratterizzata anche dall'edificato residenziale sparso e dalla elevata densità dei siti estrattivi attivi o abbandonati (Pianura di Quarata).

Nella parte settentrionale della Val di Chiana, intensi processi di urbanizzazione **del paesaggio agricolo**

processi di urbanizzazione sono in atto nel triangolo Badia al Pino – Tegelto – Pieve al Toppo, con elevata densità delle infrastrutture stradali e con la presenza di zone industriali, e con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana, area di pianura già interessata dalla realizzazione di zone industriali lungo gli assi stradali E78 e SS73.

Tra le altre aree critiche per i processi di urbanizzazione di pianura sono da citare la zona tra Sinalunga, Bettolle e Torrite di Siena (con sviluppo lungo gli assi SS326 e SP37) e la zona di Chiusi Scalo.

Processi di consumo di suolo agricolo, di frammentazione e di accentuazione dell'effetto barriera tra gli ecosistemi pianiziali e quelli collinari, si realizzano lungo gli assi stradali pedecollinari, con particolare riferimento alla SR 71, di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona e nei paesaggi collinari circostanti i centri abitati più estesi (Montepulciano, Chianciano terme e Sarteano).

Nell'ambito della pianura, ma anche in alcuni settori collinari, i processi di intensificazione delle attività agricole contribuiscono all'artificializzazione del paesaggio, a cui localmente si associa anche lo sviluppo del fotovoltaico. Il paesaggio agricolo della pianura è dominata dalla monocoltura cerealicola, dai frutteti specializzati (nella zona di Tegelto), da colture industriali legate ad esempio al tabacco o alla barbabietola da zucchero, oltre alla presenza di allevamenti zootecnici intensivi.

In ambito collinare i processi di intensificazione delle attività agricole sono legati alla diffusione di vigneti specializzati con particolare riferimento alle colline di Montepulciano, di Gracciano o di Petraia.

Pur costituendo un elemento caratteristico del paesaggio locale, la monocoltura cerealicola e l'agricoltura intensiva risulta fortemente critica rispetto alle componenti naturalistiche, con la riduzione dell'eterogeneità dell'ecomosaico agricolo, l'eliminazione di siepi, filari alberati e boschetti, e una forte pressione sulle risorse idriche superficiali e profonde e con l'individuazione della Val di Chiana come una zona vulnerabile da nitrati della Toscana a causa dell'inquinamento da composti azotati da fonti agricole o zooteniche.

Nella porzione di ambito interna alla Valdorcchia la diffusione della monocoltura cerealicola nelle colline plioceniche comporta la riduzione dei paesaggi agro-

sono in atto nel triangolo Badia al Pino – Tegelto – Pieve al Toppo, con elevata densità delle infrastrutture stradali, ~~e con la~~ presenza di zone industriali, e con la tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana, area di pianura già interessata dalla realizzazione di zone industriali lungo gli assi stradali E78 e SS73.

Tra le altre aree critiche per i processi di urbanizzazione ~~di~~ della pianura, con consumo di suolo agricolo ed effetto di barriera ecologica, sono da citare la zona tra Sinalunga, Bettolle e Torrite di Siena (con sviluppo lungo gli assi SS326 e SP37) e la zona di Chiusi Scalo.

Processi di consumo di suolo agricolo, di frammentazione e di accentuazione dell'effetto barriera tra gli ecosistemi pianiziali e quelli collinari, si realizzano lungo gli assi stradali pedecollinari, con particolare riferimento alla SR 71, di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona e nei paesaggi collinari circostanti i centri abitati più estesi (Montepulciano, Chianciano terme e Sarteano).

Nell'ambito della pianura, ma anche in alcuni settori collinari, la presenza di **forme di agricoltura intensiva** ~~i processi di intensificazione delle attività agricole contribuiscono~~ **contribuisce al grado di** all'

artificializzazione del paesaggio, a cui localmente si associa anche lo sviluppo del **settore** fotovoltaico. ~~Il paesaggio agricolo della pianura è dominata dalla~~ **Si tratta in particolare di monocolture colture cerealicole, di** dai frutteti specializzati (nella zona di Tegelto), ~~di~~ da colture industriali legate ad esempio al tabacco o alla barbabietola da zucchero, ~~oltre o~~ alla presenza di allevamenti zootecnici intensivi, **a cui si associa in ambito collinare la presenza di vigneti specializzati (colline di Montepulciano, di Gracciano o di Petraia).**

~~In ambito collinare i processi di intensificazione delle attività agricole sono legati alla diffusione di vigneti specializzati con particolare riferimento alle colline di Montepulciano, di Gracciano o di Petraia.~~

Pur costituendo un elemento caratteristico del paesaggio locale, le ~~monocoltura~~ **colture cerealicole** e l'agricoltura intensiva risultano ~~fortemente~~ critiche rispetto alle componenti naturalistiche, con la riduzione dell'eterogeneità dell'ecomosaico agricolo, l'eliminazione di siepi, filari alberati e boschetti, e una forte pressione sulle risorse idriche superficiali e profonde, **in una zona classificata come** ~~e con~~ l'individuazione della ~~la~~ Val di Chiana come una **zona vulnerabile da nitrati della Toscana** a causa dell'inquinamento da composti azotati **derivanti da fonti agricole e zootecniche** ~~agricolo o zooteniche.~~

~~Nella porzione di ambito interna alla Valdorcchia la diffusione della monocoltura cerealicola nelle colline plioceniche comporta la riduzione dei paesaggi agro-~~

pastorali tradizionali e delle caratteristiche emergenze geomorfologiche delle crete e delle biancane.

La presenza di agricoltura intensiva nelle aree circostanti e l'inquinamento delle acque costituiscono alcune delle principali criticità per le importanti Aree protette e Siti Natura 2000 del Lago di Montepulciano e del Lago di Chiusi, a cui si associano anche i fenomeni di erosione nelle aree agricole circostanti, con forte trasporto solido verso gli ecosistemi lacustri e loro veloce interrimento.

Tali criticità incidono anche sulle numerose e piccole aree umide della val di Chiana, sui relittuali habitat igrofili presenti nel reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali principali (con una non ottimale qualità delle acque anche per inquinamento di origine civile e industriale), a cui si associano criticità legate alla presenza di attività venatorie e alla gestione dei livelli idrici, quest'ultima particolarmente

rilevante per le vasche dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino dopo la chiusura dello stabilimento, ma anche per gli ecosistemi lacustri e palustri della Riserva di Ponte a Buriano e Penna.

Per gli ambienti umidi una rilevante criticità è inoltre costituita dalla elevata presenza di specie vegetali e animali aliene, con alterazione della ittiofauna, oltre alla pressione dell'attività venatoria nel Lago di Chiusi e l'elevata frequentazione turistica nelle due Riserve naturali.

Per il patrimonio forestale le criticità sono legate alla presenza di un patrimonio boschivo in parte povero dal punto di vista qualitativo e con prelievi forestali intensi nelle proprietà private. Tale criticità risulta particolarmente significativa se interessa relittuali ambienti forestali mesofili di pregio, come nel caso delle faggete relittuali e le cerrete mesofile del M.te Cetona. A tali criticità si associano anche i tagli periodici della vegetazione ripariale a fini idraulici, l'elevata diffusione dei robinieti (soprattutto negli ambienti ripariali), il rischio di incendi (rilievi di Cortona e Castiglion Fiorentino) e l'isolamento dei relittuali nuclei boscati negli ambienti collinari (ad es. il Bosco di rovere del Convento di Sargiano) e nelle zone di pianura.

~~pastorali tradizionali e delle caratteristiche emergenze geomorfologiche delle crete e delle biancane.~~

Nella porzione di ambito interna alla Valdorcchia la conservazione delle caratteristiche emergenze geomorfologiche e naturalistiche delle crete e delle biancane presenta elementi di criticità negli opposti fenomeni di evoluzione della vegetazione e di ampliamento delle ~~monocolture~~ colture cerealicole.

La presenza di agricoltura intensiva nelle aree circostanti e l'inquinamento delle acque costituiscono alcune delle principali criticità per le importanti Aree protette e Siti Natura 2000 del Lago di Montepulciano e del Lago di Chiusi, a cui si associano anche i fenomeni di erosione **del suolo** nelle aree agricole circostanti, con forte trasporto solido verso gli ecosistemi lacustri e loro veloce interrimento.

Tali criticità incidono anche sulle numerose e piccole aree umide della Val di Chiana, sui relittuali habitat igrofili presenti nel reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali principali (con una non ottimale qualità delle acque anche per inquinamento di origine civile e industriale), a cui si associano criticità legate alla presenza di attività venatorie e alla **non**

ottimale gestione dei livelli idrici. **Quest'ultima criticità risulta** particolarmente rilevante per le vasche dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino dopo la chiusura dello stabilimento, ma anche per gli ecosistemi lacustri e palustri della Riserva **Naturale** di Ponte a Buriano e Penna (**situati a monte della diga della Penna**).

Per gli ambienti umidi **altre criticità sono legate una rilevante criticità è inoltre costituita dalla** alla elevata presenza di specie vegetali e animali aliene **e invasive**, con alterazione della ittiofauna **e degli habitat igrofili**, oltre **e** alla pressione dell'attività venatoria nel Lago di Chiusi. **e l'elevata frequentazione turistica nelle due Riserve naturali.**

Per il patrimonio **le formazioni** forestali le criticità sono legate alla presenza di un patrimonio boschivo, **in parte povero dal punto di vista qualitativo**, che **e con prelievi forestali intensi** nelle proprietà private **risulta sovente non gestite condotto secondo i criteri della gestione forestale sostenibile**. Tale criticità risulta particolarmente significativa se interessa relittuali ambienti forestali mesofili di pregio, come nel caso delle faggete relittuali e le cerrete mesofile del M.te Cetona. A tali criticità si associano anche i tagli periodici della vegetazione ripariale a fini idraulici **effettuati senza un'opportuna programmazione**, l'elevata diffusione dei robinieti (**soprattutto** negli ambienti ripariali), il rischio di incendi (rilievi di Cortona e Castiglion Fiorentino) e l'isolamento dei relittuali nuclei boscati negli

In ambito montano o alto collinare negativi risultano i processi di abbandono o di riduzione delle attività pascolive o delle tradizionali attività di gestione della lande (ericeti, ginestreti e calluneti), con particolare riferimento all'Alpe di Poti e ai Monti Ginezzo e Dogana (anche con diffusione spontanea di conifere), così come i processi di evoluzione della vegetazione nelle importanti praterie calcicole del Monte Cetona o di perdita di ambienti pascolivi nelle colline della Val d'Orcia.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- pianura tra Arezzo e Badia al Pino: con intensi processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo, elevata azione di barriera ecologica e di pressione sugli ecosistemi lacustri e fluviali;
- pianura circostante i laghi di Montepulciano e Chiusi: con processi di intensificazione delle attività agricole ed inquinamento delle acque.

3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Criticità

• formazione di grandi conurbazioni lineari continue tra i centri di fondovalle: il fenomeno interessa fondamentalmente lo sviluppo quasi continuo dei centri lungo le principali direttrici di collegamento viario, a partire dalla piana di Arezzo, con la città che si espande lungo viabilità storica a inglobare i centri e le frazioni circostanti (lungo la direttrice Raccordo Autostradale-SP 21 fino a Battifolle; lungo la SS 69 fino a Pratantico-Indicatore; lungo la SP Setteponti fino a Quarata-Ponte a Buriano; a nord lungo la SR 71 fino a Giovi-Ponte alla Chiassa e lungo la SP della Catona fino a Chiassa-Tregozzano), e poi in Val di Chiana:

∞ (i) lungo la pedemontana SR 71 Umbro-Casentinese-Romagnola, fra i centri di Olmo, Rigutino, Castiglion Fiorentino, Montecchio, Cortona-Camucia, da cui la piattaforma produttiva del Vallone si protende verso Ossaia-Riccio-Terontola, con diramazioni a pettine lungo le principali direttrici trasversali (lungo la SP Infernaccio fra Rigutino e Frassineto; da Castiglion Fiorentino lungo le SP 25 e SP 27 verso la piana e lungo la SP Polvano-Valle del Noce nella valle secondaria, da Cortona-Camucia

ambienti collinari (ad es. il Bosco di rovere del Convento di Sargiano) e nelle zone di pianura.

In ambito montano o alto collinare negativi risultano i processi di abbandono ~~e di riduzione~~ delle attività pascolive ~~e e~~ delle tradizionali attività di gestione della lande (ericeti, ginestreti e calluneti), con particolare riferimento all'Alpe di Poti e ai Monti Ginezzo e Dogana (anche con diffusione spontanea di conifere), ~~così come negativi risultano i processi di evoluzione~~ ~~—~~ **con conseguente sviluppo** della vegetazione **arbustiva e/o arborea soprattutto** nelle importanti praterie calcicole del Monte Cetona ~~e e~~ ~~quelli-~~ **la** di perdita ~~di~~ **degli** ambienti pascolivi nelle colline della Val d'Orcia.

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- pianura tra Arezzo e Badia al Pino: con intensi processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo, elevata azione di barriera ecologica e **alterazione** ~~di pressione sugli~~ **degli** ecosistemi lacustri e fluviali;
- pianura circostante i laghi di Montepulciano e Chiusi: con processi di intensificazione delle attività agricole ed inquinamento delle acque.

3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Criticità

• formazione di grandi conurbazioni lineari continue tra i centri di fondovalle: il fenomeno interessa fondamentalmente lo sviluppo quasi continuo dei centri lungo le principali direttrici di collegamento viario, a partire dalla piana di Arezzo, con la città che si espande lungo viabilità storica a inglobare i centri e le frazioni circostanti (lungo la direttrice Raccordo Autostradale-SP 21 fino a Battifolle; lungo la SS 69 fino a Pratantico-Indicatore; lungo la SP Setteponti fino a Quarata-Ponte a Buriano; a nord lungo la SR 71 fino a Giovi-Ponte alla Chiassa e lungo la SP della Catona fino a Chiassa-Tregozzano), e poi in Val di Chiana:

∞ (i) lungo la pedemontana SR 71 Umbro-Casentinese-Romagnola, fra i centri di Olmo, Rigutino, Castiglion Fiorentino, Montecchio, Cortona-Camucia, da cui la piattaforma produttiva del Vallone si protende verso Ossaia-Riccio-Terontola, con diramazioni a pettine lungo le principali direttrici trasversali (lungo la SP Infernaccio fra Rigutino e Frassineto; da Castiglion Fiorentino lungo le SP 25 e SP 27 verso la piana e lungo la SP Polvano-Valle del Noce nella valle secondaria, da Cortona-Camucia

lungo la Lauretana e la SP 31 verso la piana e lungo la SP Val di Pierte verso l'interno, da Terontola lungo la SR 71 verso il casello dell'Autostrada e lungo la SS Trasimeno verso il lago);

∞ (ii) lungo la SS 327 il sistema lineare si fa più sottile ma a tratti quasi ininterrotto, in particolare fra Selluzza- Alberoro-Borgetto-Montagnano, fra Cesa e Foiano della Chiana con le varie frazioni intermedie, fino a Bettolle con lo snodo autostradale e l'area industriale di Farniole; da Bettolle le espansioni lineari continuano lungo la SS 327 fino a Torrita di Siena e lungo la SP 63 verso Guazzino – Sinalunga, con presenza anche di importanti attività estrattive; da Torrita lungo la SS 326 i centri di Abbadia e Gracciano tendono a fondersi con Montepulciano Stazione, più a sud lungo la Statale si susseguono i nuclei lineari in sequenza di Acquaviva-Casenuove-Salcheto-Tre Berte; sulla stessa direttrice anche l'espansione di Chiusi-Chiusi Scalo si è sviluppata linearmente, con un rilevante insediamento produttivo nel fondovalle lungo il fascio ferrovia-SP 308-SP 321;

∞ (iii) da Battifolle lungo la direttrice Raccordo Autostradale- SP 21 si susseguono quasi senza soluzione di continuità le frazioni di Viciomaggio-Tuori-Le Poggiole- Badia al Pino-Pieve al Toppo, con le espansioni allungate lungo la viabilità principale, secondo uno schema che si ripete più a sud nella conurbazione ad anello fra Monte San Savino-Bugiana-Ponte Esse-San Timoteo- Le Vertighe-Ponte Esse S. Antonio-Rialto; simili espansioni lineari con tendenza alla saldatura si riscontrano anche fra Marciano e Pozzo della Chiana lungo le SP 17 e SP 25, che originano sistemi lineari rispettivamente a sud verso Foiano e a ovest verso Lucignano;

- degrado dei sistemi periurbani: urbanizzazioni periferiche residenziali e produttive e infrastrutture stradali e ferroviarie fortemente impattanti, intorno ad Arezzo e ai maggiori centri della Val di Chiana (Castiglion Fiorentino, Chiusi Scalo, Bettolle-Sinalunga, Battifolle); le parti più densamente urbanizzate presentano aspetti problematici connessi al carico di traffico in relazione al sistema infrastrutturale inadeguato, che necessita di adeguamenti della viabilità esistente e di completamento della rete di livello locale;

- presenza di piattaforme produttive lungo i fasci infrastrutturali, in particolare: nel settore sud-occidentale dell'area urbana di Arezzo, lungo la direttrice del Raccordo Autostradale Arezzo-Battifolle; all'imbocco della Val di Chiana fra la Autostrada A1 e la SGC Grosseto-Fano/E78; nei pressi del raccordo A1-SS 326 a Bettolle e Sinalunga; al casello autostradale A1 di Montepulciano Stazione; compresa nel fascio ferrovia-SP 308-SP 321 a Chiusi Scalo. Le rilevanti

lungo la Lauretana e la SP 31 verso la piana e lungo la SP Val di Pierte verso l'interno, da Terontola lungo la SR 71 verso il casello dell'Autostrada e lungo la SS Trasimeno verso il lago);

∞ (ii) lungo la SS 327 il sistema lineare si fa più sottile ma a tratti quasi ininterrotto, in particolare fra Selluzza- Alberoro-Borgetto-Montagnano, fra Cesa e Foiano della Chiana con le varie frazioni intermedie, fino a Bettolle con lo snodo autostradale e l'area industriale di Farniole; da Bettolle le espansioni lineari continuano lungo la SS 327 fino a Torrita di Siena e lungo la SP 63 verso Guazzino – Sinalunga, con presenza anche di importanti attività estrattive; da Torrita lungo la SS 326 i centri di Abbadia e Gracciano tendono a fondersi con Montepulciano Stazione, più a sud lungo la Statale si susseguono i nuclei lineari in sequenza di Acquaviva-Casenuove-Salcheto-Tre Berte; sulla stessa direttrice anche l'espansione di Chiusi-Chiusi Scalo si è sviluppata linearmente, con un rilevante insediamento produttivo nel fondovalle lungo il fascio ferrovia-SP 308-SP 321;

∞ (iii) da Battifolle lungo la direttrice Raccordo Autostradale- SP 21 si susseguono quasi senza soluzione di continuità le frazioni di Viciomaggio-Tuori-Le Poggiole- Badia al Pino-Pieve al Toppo, con le espansioni allungate lungo la viabilità principale, secondo uno schema che si ripete più a sud nella conurbazione ad anello fra Monte San Savino-Bugiana-Ponte Esse-San Timoteo- Le Vertighe-Ponte Esse S. Antonio-Rialto; simili espansioni lineari con tendenza alla saldatura si riscontrano anche fra Marciano e Pozzo della Chiana lungo le SP 17 e SP 25, che originano sistemi lineari rispettivamente a sud verso Foiano e a ovest verso Lucignano;

- degrado dei sistemi periurbani: urbanizzazioni periferiche residenziali e produttive e infrastrutture stradali e ferroviarie fortemente impattanti, intorno ad Arezzo e ai maggiori centri della Val di Chiana (Castiglion Fiorentino, Chiusi Scalo, Bettolle-Sinalunga, Battifolle); le parti più densamente urbanizzate presentano aspetti problematici connessi al carico di traffico in relazione al sistema infrastrutturale inadeguato, che necessita di adeguamenti della viabilità esistente e di completamento della rete di livello locale;

- **addensamento lungo i fasci infrastrutturali e in corrispondenza delle uscite autostradali** ~~presenza di piattaforme produttive lungo i fasci infrastrutturali~~, **di piattaforme produttive e commerciali con disordine urbanistico e visivo**, in particolare: nel settore sud-occidentale dell'area urbana di Arezzo, lungo la direttrice del Raccordo Autostradale Arezzo-Battifolle; all'imbocco della Val di Chiana fra la Autostrada A1 e la SGC Grosseto-Fano/E78; nei pressi del raccordo A1-SS 326 a Bettolle e Sinalunga;

dimensioni delle aree a parcheggio a servizio delle attività produttive e commerciali rappresentano un elemento di criticità anche in relazione all'inserimento paesaggistico, con compromissione delle visuali panoramiche percepibili dall'Autostrada;

- effetto barriera di forte impatto territoriale, ecologico e paesaggistico causato dal fascio viario-infrastrutturale e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi, con conseguente frammentazione dei sistemi insediativi locali. L'autostrada e la ferrovia hanno favorito lo sviluppo orizzontale degli insediamenti e lo spostamento dei baricentri territoriali, in particolare con l'attrazione esercitata sugli insediamenti industriali realizzati nelle fasce circostanti. Presenza del tracciato ferroviario della Direttissima, del tracciato autostradale (A1), della S.G.C. E78, della SS.73. Il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) attraversa la Val di Chiana su un viadotto che segna una forte cesura visiva e nella struttura del paesaggio. L'affiancamento del tracciato ferroviario ad alta velocità al tracciato ordinario non ha comportato nessuna opera di integrazione paesaggistica e ha rafforzato l'effetto barriera svolto dall'infrastruttura;
- le ville/fattorie granducali hanno mantenuto spesso il ruolo di centro aziendale, sebbene si rilevi la tendenza al riutilizzo, anche tramite trasformazioni edilizio-urbanistiche (sostituzione edilizia e ristrutturazione urbanistica), degli annessi agricoli dismessi di grandi dimensioni per usi ricettivi o residenziali. Le case coloniche "leopoldine", specialmente quelle di grandi dimensioni, versano spesso in condizioni di grave degrado conseguente al loro abbandono e alla difficoltà di una loro rifunzionalizzazione compatibile con i caratteri storico-architettonici che le caratterizzano, così come le loro pertinenze e il contesto rurale in cui si trovano inserite;
- compromissione dei caratteri paesistici dei centri collinari: negli insediamenti collinari le espansioni che si sviluppano intorno ai centri maggiori e alle frazioni hanno spesso dimensioni che prevalgono rispetto ai nuclei storici, con fenomeni di dispersione urbana che frammentano il sistema ambientale e rendono i centri privi di riconoscibilità nonché di identità e di qualità urbana e paesistica. Chianciano ad es., importante luogo termale, è diventato uno dei maggiori centri della Val di Chiana. La nuova urbanizzazione si è diffusa lungo la naturale linea di crinale creando un consistente aggregato che si contrappone al nucleo antico, secondo uno schema che si ripete a Montepulciano, Sarteano, Cetona e in numerosi centri minori ad elevato valore e fragilità paesistici (Lucignano, Montefollonico, San Casciano, dei Bagni, Celle sul Rigo, ecc.);

al casello autostradale A1 di Montepulciano Stazione; compresa nel fascio ferrovia-SP 308-SP 321 a Chiusi Scalo. ~~Le rilevanti dimensioni delle aree a parcheggio a servizio delle attività produttive e commerciali rappresentano un elemento di criticità anche in relazione all'inserimento paesaggistico, con compromissione delle visuali panoramiche percepibili dall'Autostrada;~~

- effetto barriera di forte impatto territoriale, ecologico e paesaggistico causato dal fascio viario-infrastrutturale e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi, con conseguente frammentazione dei sistemi insediativi locali. L'autostrada e la ferrovia hanno favorito lo sviluppo orizzontale degli insediamenti e lo spostamento dei baricentri territoriali, in particolare con l'attrazione esercitata sugli insediamenti industriali realizzati nelle fasce circostanti. Presenza del tracciato ferroviario della Direttissima, del tracciato autostradale (A1), della S.G.C. E78, della SS.73. Il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) attraversa la Val di Chiana su un viadotto che segna una forte cesura visiva e nella struttura del paesaggio. L'affiancamento del tracciato ferroviario ad alta velocità al tracciato ordinario non ha comportato nessuna opera di integrazione paesaggistica e ha rafforzato l'effetto barriera svolto dall'infrastruttura;
- le ville/fattorie granducali hanno mantenuto spesso il ruolo di centro aziendale, sebbene si rilevi la tendenza al riutilizzo, anche tramite trasformazioni edilizio-urbanistiche (sostituzione edilizia e ristrutturazione urbanistica), degli annessi agricoli dismessi di grandi dimensioni per usi ricettivi o residenziali. Le case coloniche "leopoldine", specialmente quelle di grandi dimensioni, versano spesso in condizioni di grave degrado conseguente al loro abbandono e alla difficoltà di una loro rifunzionalizzazione compatibile con i caratteri storico-architettonici che le caratterizzano, così come le loro pertinenze e il contesto rurale in cui si trovano inserite;
- compromissione dei caratteri paesistici dei centri collinari: negli insediamenti collinari le espansioni che si sviluppano intorno ai centri maggiori e alle frazioni hanno spesso dimensioni che prevalgono rispetto ai nuclei storici, con fenomeni di dispersione urbana che frammentano il sistema ambientale e rendono i centri privi di riconoscibilità nonché di identità e di qualità urbana e paesistica. Chianciano ad es., importante luogo termale, è diventato uno dei maggiori centri della Val di Chiana. La nuova urbanizzazione si è diffusa lungo la naturale linea di crinale creando un consistente aggregato che si contrappone al nucleo antico, secondo uno schema che si ripete a Montepulciano, Sarteano, Cetona e in

- mancata integrazione paesaggistica dei siti di escavazione (sia di quelli in attività che di quelli dismessi od esauriti), delle zone per i servizi e la sosta di grandi automezzi e di movimentazione e stoccaggi delle merci . Nel territorio comunale di Chiusi è in atto una precisa tendenza al ripristino o alla riapertura di cave di pietrisco, con conseguente notevole impatto sul paesaggio e sulle aree archeologiche in esso incluse e che anzi ne costituiscono parte organica, in particolare nelle aree delle necropoli etrusche di Poggio Gaiella e della Pania.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Principali criticità, potenziali o in atto, per il territorio montano sono rappresentate dall'abbandono di coltivi e pascoli e dalla ricolonizzazione della vegetazione spontanea e del bosco. Tra i rischi maggiori derivanti da questa situazione, il dissesto idrogeologico e i fenomeni erosivi legati alla cattiva manutenzione o al degrado delle sistemazioni idraulicoagrarie presenti nelle isole di coltivi tradizionali (morfotipi 16 e 21). La collina a prevalenza di oliveti terrazzati (morfotipo 12) si presenta generalmente ben mantenuta. Anche in questi contesti la criticità maggiore può derivare da eventuali situazioni di degrado di muretti a secco e terrazzamenti posti a sostegno dei versanti collinari. Attorno a Montepulciano e sui rilievi che lo fronteggiano, la realizzazione di grandi impianti di vigneti specializzati (morfotipi 11, 15 e, in parte, 18) può comportare banalizzazione e omogeneizzazione del paesaggio, semplificazione della biodiversità e delle reti di connettività ecologica, rimozione di elementi e parti della viabilità podereale, del corredo vegetazionale non culturale e della rete scolante. Di fondamentale importanza la considerazione del rischio erosivo, particolarmente accentuato sugli appezzamenti disposti a rittochino e più lunghi. Problemi analoghi riguardano le formazioni di Margine interessate da questa dinamica di trasformazione (morfotipo 15 verso Meliciano-Ponte a Buriano e Spoiano di Sotto). Sempre su questo tipo di supporto geomorfologico si osservano consistenti espansioni insediative e alterazione dei rapporti con il tessuto dei coltivi. I rilievi più

numerosi centri minori ad elevato valore e fragilità paesistici (Lucignano, Montefollonico, San Casciano, dei Bagni, Celle sul Rigo, ecc.);

- mancata integrazione paesaggistica dei siti di escavazione (sia di quelli in attività che di quelli dismessi od esauriti), delle zone per i servizi e la sosta di grandi automezzi e di movimentazione e stoccaggi delle merci . Nel territorio comunale di Chiusi è in atto una precisa tendenza al ripristino o alla riapertura di cave di pietrisco, con conseguente notevole impatto sul paesaggio e sulle aree archeologiche in esso incluse e che anzi ne costituiscono parte organica, in particolare nelle aree delle necropoli etrusche di Poggio Gaiella e della Pania.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

[TESTO SPOSTATO]

~~Principali criticità, potenziali o in atto, per il territorio montano sono rappresentate dall'abbandono di coltivi e pascoli e dalla ricolonizzazione della vegetazione spontanea e del bosco. Tra i rischi maggiori derivanti da questa situazione, il dissesto idrogeologico e i fenomeni erosivi legati alla cattiva manutenzione o al degrado delle sistemazioni idraulicoagrarie presenti nelle isole di coltivi tradizionali (morfotipi 16 e 21). La collina a prevalenza di oliveti terrazzati (morfotipo 12) si presenta generalmente ben mantenuta. Anche in questi contesti la criticità maggiore può derivare da eventuali situazioni di degrado di muretti a secco e terrazzamenti posti a sostegno dei versanti collinari. Attorno a Montepulciano e sui rilievi che lo fronteggiano, la realizzazione di grandi impianti di vigneti specializzati (morfotipi 11, 15 e, in parte, 18) può comportare banalizzazione e omogeneizzazione del paesaggio, semplificazione della biodiversità e delle reti di connettività ecologica, rimozione di elementi e parti della viabilità podereale, del corredo vegetazionale non culturale e della rete scolante. Di fondamentale importanza la considerazione del rischio erosivo, particolarmente accentuato sugli appezzamenti disposti a rittochino e più lunghi. Problemi analoghi riguardano le formazioni di Margine interessate da questa dinamica di trasformazione (morfotipo 15 verso Meliciano-Ponte a Buriano e Spoiano di Sotto). Sempre su questo tipo di supporto geomorfologico si osservano consistenti espansioni insediative e alterazione dei rapporti con il tessuto dei coltivi. I rilievi più~~

meridionali dell'ambito, posti al confine con la Valdorcia, possono essere oggetto da un lato di processi di abbandono relativi soprattutto ai tessuti a prevalenza di seminativo e prato-pascolo a campi chiusi e ai pascoli nudi (morfotipi 9 e 2), dall'altro di dinamiche di intensificazione delle monoculture cerealicole che producono rimozione di alcune peculiarità paesaggistiche come calanchi e biancane e allargamento della maglia agraria (morfotipo 5).

Le criticità maggiori riguardano i territori di pianura e fondovalle, in particolare la piana di Arezzo e la porzione settentrionale della Val di Chiana, interessate da fenomeni di espansione urbana a carattere sia residenziale che produttivo concentrati lungo le strade principali. Tra le aree maggiormente interessate da questa dinamica la strada statale 71, che corre alla base dei rilievi su cui sorgono Castiglion Fiorentino e Cortona e che presenta un'edificazione quasi ininterrotta ai suoi lati. In certe situazioni, grandi strutture commerciali e produttive si inseriscono bruscamente nel tessuto dei coltivi della piana. La presenza di grandi fasci infrastrutturali, realizzati in viadotto e rilevato, costituisce fattore di frammentazione del paesaggio agrario, interessato peraltro da fenomeni di semplificazione della maglia e della rete idraulica della bonifica leopoldina, dovuta alla realizzazione di grandi monoculture per lo più cerealicole (morfotipo 6). Nel territorio di Chiusi la riapertura di cave di pietrisco e inerti produce un notevole impatto sugli equilibri paesistici.

~~meridionali dell'ambito, posti al confine con la Valdorcia, possono essere oggetto da un lato di processi di abbandono relativi soprattutto ai tessuti a prevalenza di seminativo e prato-pascolo a campi chiusi e ai pascoli nudi (morfotipi 9 e 2), dall'altro di dinamiche di intensificazione delle monoculture cerealicole che producono rimozione di alcune peculiarità paesaggistiche come calanchi e biancane e allargamento della maglia agraria (morfotipo 5).~~

Le criticità maggiori riguardano i territori di pianura e fondovalle, in particolare la piana di Arezzo e la porzione settentrionale della Val di Chiana, interessate da fenomeni di espansione urbana a carattere sia residenziale che produttivo concentrati lungo le strade principali. Tra le aree maggiormente interessate da questa dinamica la strada statale 71, che corre alla base dei rilievi su cui sorgono Castiglion Fiorentino e Cortona e che presenta un'edificazione quasi ininterrotta ai suoi lati. In certe situazioni, grandi strutture commerciali e produttive si inseriscono bruscamente nel tessuto dei coltivi della piana. La presenza di grandi fasci infrastrutturali, realizzati in viadotto e rilevato, costituisce fattore di frammentazione del paesaggio agrario, interessato peraltro da fenomeni di semplificazione della maglia e della rete idraulica della bonifica leopoldina, dovuta alla realizzazione di grandi monoculture per lo più cerealicole (morfotipo 6). Nel territorio di Chiusi la riapertura di cave di pietrisco e inerti produce un notevole impatto sugli equilibri paesistici.

[TESTO SPOSTATO]

Principali criticità, potenziali o in atto, per il territorio montano sono rappresentate dall'abbandono di coltivi e pascoli e dalla **conseguente** ricolonizzazione della vegetazione spontanea e del bosco. Tra i rischi maggiori derivanti da questa situazione, il dissesto idrogeologico e i fenomeni erosivi, legati alla cattiva manutenzione o al degrado delle sistemazioni idraulicoagrarie presenti nelle isole di coltivi tradizionali (morfotipi 16 e 21). La collina a prevalenza di oliveti terrazzati (morfotipo 12) si presenta generalmente ben mantenuta. Anche in questi contesti la criticità maggiore può derivare da eventuali situazioni di degrado di muretti a secco e terrazzamenti posti a sostegno dei versanti collinari. Attorno a Montepulciano e sui rilievi che lo fronteggiano, la realizzazione di grandi impianti di ~~vigneti specializzati~~ **di colture specializzate** (morfotipi 11, 15 e, in parte, 18) può comportare ~~banalizzazione e omogeneizzazione~~ **e semplificazione** del paesaggio, ~~semplificazione della biodiversità e delle reti di connettività ecologica,~~ **per la** rimozione di elementi e parti della viabilità ~~podere~~ minore, del corredo vegetazionale non culturale e della rete

scolante. Di fondamentale importanza la considerazione del rischio erosivo, particolarmente accentuato sugli appezzamenti disposti a rittochino e più lunghi. Problemi analoghi riguardano le formazioni di Margine interessate da questa dinamica di trasformazione (morfotipo 15 verso Meliciano-Ponte a Buriano e Spoiano di Sotto). Sempre su questo tipo di supporto geomorfologico si osservano consistenti espansioni insediative e alterazione dei rapporti con il tessuto dei coltivi. I rilievi più meridionali dell'ambito, posti al confine con la Valdorcia, possono essere oggetto da un lato di processi di abbandono relativi soprattutto ai tessuti a prevalenza di seminativo e prato-pascolo a campi chiusi e ai pascoli nudi (morfotipi 9 e 2), dall'altro di dinamiche di intensificazione **culturale delle monocolture cerealicole che cui si deve la produzione** rimozione di ~~di alcune peculiarità paesaggistiche come calanchi e biancane e di parti della rete di infrastrutturazione paesistica ed ecologica allargamento della maglia agraria~~ (morfotipo 5).

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell' accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

~~Le criticità **descrivono** sono intese come le dinamiche e gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in~~ **linea con la definizione coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono~~ **formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.** **Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.**~~

Le maggiori criticità dell'ambito si concentrano nelle zone di pianura, in particolare, nel tratto compreso tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana e nell'area circostante la città di Arezzo. Nel corso degli anni, vasti processi di artificializzazione e

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale e ne pregiudicano la riproducibilità. Le criticità di ambito sono individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Il contesto della piana rappresenta, indubbiamente, la porzione dell'ambito dove si concentrano le maggiori criticità (in particolare, nel tratto di pianura compreso tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana e nell'area circostante la città di Arezzo).

Nel corso degli anni, vasti processi di artificializzazione e urbanizzazione (edilizia residenziale diffusa, piattaforme industriali, commerciali e artigianali, potenziamento delle infrastrutture viarie - in viadotto o in rilevato) hanno profondamente alterato, spesso irrimediabilmente, il patrimonio territoriale e paesaggistico. Le ripercussioni negative che ne sono seguite, comprendono: la scomparsa, omogeneizzazione e semplificazione del caratteristico paesaggio agricolo di pianura, la rimozione di forme di coltura promiscua e del corredo vegetazionale non colturale, marcate conurbazioni prossime alla saldatura (soprattutto lungo le direttrici viarie), crescenti alterazioni e pressioni sul reticolo idrografico (corsi d'acqua e aree umide).

I vasti processi di artificializzazione e consumo del suolo sono scaturiti anche, e soprattutto, dal formarsi di estese e continue conurbazioni lineari. Il fenomeno riguarda, fundamentalmente, lo sviluppo dei centri lungo le più importanti infrastrutture viarie: la direttrice Raccordo Autostradale-SP n. 21 fino a Battifolle; la SS n. 69 fino a Pratantico-Indicatore; la SP Setteponti fino a Quarata-Ponte a Buriano; lungo la SR n. 71 fino a Giovi-Ponte alla Chiassa e la SP della Catona fino a Chiassa-Tregozzano; le SP n. 17 e SP n. 25, fra Marciano e Pozzo della Chiana; lungo la SS n. 327, fra Selluzza-Alberoro-Borgetto-Montagnano, fra Cesa e Foiano della Chiana (con le varie frazioni intermedie) fino a Bettolle (con lo snodo autostradale e l'area industriale di Farniole). Meritano particolare attenzione, inoltre: gli intensi processi di urbanizzazione nel triangolo "Badia al Pino - Tegoletto - Pieve al Toppo", tra Sinalunga, Bettolle e Torrite di Siena (con sviluppo lungo la SS n. 326 e la SP n. 37) e presso l'abitato di Chiusi Scalo.

All'alto tasso di artificializzazione e urbanizzazione fin qui evidenziato corrisponde un significativo effetto barriera (con relativo impatto territoriale, ecologico e paesaggistico) causato dal denso fascio viario-infrastrutturale e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi (ferrovia "Direttissima", autostrada A1, S.G.C. E78, SS. n. 73). Marcati processi di consumo di suolo, di frammentazione e di accentuazione dell'effetto barriera si rivelano inoltre lungo gli assi stradali

urbanizzazione - edilizia residenziale diffusa, piattaforme industriali, commerciali e artigianali, infrastrutture di trasporto - hanno alterato il patrimonio territoriale e paesaggistico, frammentando il paesaggio agricolo di pianura e aumentando le pressioni sul reticolo idrografico e sulle aree umide.

Allo sviluppo di urbanizzazioni lungo le principali infrastrutture viarie della piana si aggiunge un significativo effetto barriera causato dal denso fascio infrastrutturale che attraversa la Val di Chiana e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi. Processi di consumo e frammentazione del territorio rurale si evidenziano anche lungo gli assi stradali pedecollinari di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona.

Un'importante dinamica di trasformazione riguarda l'intensificazione delle attività agricole, sia nella piana che in alcuni settori collinari; il fondovalle, dominato dalle colture cerealicole, da vasti frutteti, da colture industriali e dalla presenza di allevamenti zootecnici intensivi, è interessato da fenomeni di semplificazione della maglia agraria e della rete idraulica della bonifica leopoldina. Pressioni antropiche hanno in alcuni casi condizionato negativamente la qualità dei numerosi ecosistemi acquatici.

L'importante patrimonio delle ville/fattorie granducali e delle case coloniche "leopoldine" presenta criticità legate in alcuni casi all'abbandono e degrado, in altri a trasformazioni incongrue rispetto ai caratteri tipologici e al rapporto con le aree di pertinenza.

Alla progressiva alterazione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito hanno contribuito, anche se in misura minore rispetto alla piana, alcune trasformazioni avvenute lungo le fasce collinari, caratterizzate da agroecosistemi terrazzati con predominante coltura dell'olivo. Nelle prime pendici, le espansioni insediative hanno interessato, in particolare, i principali nuclei, dove i nuovi agglomerati urbani presentano dimensioni che prevalgono rispetto ai borghi storici, con fenomeni di dispersione urbana. L'abbandono delle attività pascolive e agricole costituisce una ulteriore criticità, soprattutto quando interessa muretti a secco e terrazzamenti posti a sostegno dei versanti collinari. In direzione opposta, alcuni processi di

pedecollinari di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona.

I processi fin qui descritti (cui si aggiungono criticità per estrazione di inerti - con cave attive a sud di Castiglion Fiorentino, presso Chianciano Terme e Chiusi) hanno fortemente condizionato la qualità degli ecosistemi acquatici. Ripercussioni negative si riscontrano tra le numerose aree umide, sui relittuali habitat igrofilo presenti nel reticolo idrografico, sugli ecosistemi fluviali principali (anche per inquinamento di origine civile e industriale), cui si associano problematiche legate alla gestione dei livelli idrici (quest'ultima particolarmente rilevante per le vasche dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino - dopo la chiusura dello stabilimento, ma anche per gli ecosistemi lacustri e palustri della Riserva di Ponte a Buriano e Penna). Per gli ambienti umidi e lacustri critica la presenza di specie vegetali e animali aliene (con alterazione dell'ittiofauna), oltre alla pressione dell'attività venatoria presso il Lago di Chiusi e di Montepulciano (tra le eccellenze naturalistiche e paesaggistiche più rilevanti, interne ad Aree Protette e a Siti Natura 2000).

Un'importante dinamica di trasformazione (correlata alla forte vocazione agricola dell'ambito) riguarda l'affermarsi di diffusi processi di intensificazione delle attività agricole (fenomeno riscontrabile sia nella piana che in alcuni settori collinari): un paesaggio dominato dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoletto), da colture industriali (legate al tabacco o alla barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli), realtà per la gran parte alterata da fenomeni di semplificazione della maglia e della rete idraulica della bonifica leopoldina.

Alla progressiva alterazione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito ha contribuito, anche se in misura minore rispetto alla piana, l'insieme di criticità sviluppatosi lungo la fascia collinare. Un complesso ed articolato sistema di paesaggi caratterizzato da agroecosistemi terrazzati (con predominante coltura dell'olivo), da superfici forestali di sclerofille e latifoglie termofile, da estesi mosaici di praterie e arbusteti (di elevato interesse naturalistico).

Le principali dinamiche di trasformazione degli

ristrutturazione dei vigneti su grandi estensioni che, pur evitando la perdita di aree coltivate, determinano la riduzione degli agroecosistemi tradizionali e dei valori naturalistici e paesaggistici a questi associati.

Nel paesaggio montano, i processi di abbandono delle pratiche agricole e pascolive e delle tradizionali attività di gestione delle lande (ericeti, ginestreti e calluneti sono all'origine del degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie, configurando situazioni di elevato rischio idrogeologico.

ambiti collinari convergono attorno a due fenomeni diametralmente opposti.

Da una parte, i frequenti processi di abbandono delle attività pascolive e agricole, che contribuiscono ad alimentare situazioni di degrado, soprattutto di muretti a secco e terrazzamenti posti a sostegno dei versanti collinari. Particolarmente esposti a tale criticità, i tessuti a prevalenza di seminativo e prato-pascolo a campi chiusi e ai pascoli nudi dei rilievi collinari più meridionali dell'ambito (al confine con la Val d'Orcia). Dall'altra, il generarsi di fenomeni di intensificazione delle attività agricole, con diffusione di vasti impianti di vigneti specializzati (colline di Montepulciano, Gracciano e Petraia, sulle formazioni di Margine di Meliciano-Ponte a Buriano e Spioano di Sotto) e di monoculture cerealicole (su colline plioceniche), cui seguono ripercussioni negative, quali: riduzione del livello di eterogeneità dell'ecomosaico agricolo; semplificazione della biodiversità e delle reti di connettività ecologica; rimozione di elementi e parti della viabilità podereale, del corredo vegetazionale non colturale e della rete scolante; pressioni sulle risorse idriche superficiali e profonde; incremento del rischio di erosione del suolo (particolarmente accentuato sugli appezzamenti disposti a ritocchino); riduzione/scomparsa di peculiari emergenze geomorfologiche (quali calanchi e biancane).

Completano il quadro delle criticità, la diffusione di incendi (rilievi di Cortona e Castiglion Fiorentino) e le consistenti espansioni insediative, con evidenti alterazioni dei rapporti con il tessuto dei coltivi.

Le espansioni insediative interessano, in particolare, le pendici collinari dove sorgono i principali nuclei: Montepulciano, Chianciano Terme, Sarteano, Cetona.

I nuovi agglomerati urbani presentano, spesso, dimensioni che prevalgono rispetto ai borghi storici, con fenomeni di dispersione urbana a frammentare il sistema ambientale, riducendone i valori di riconoscibilità e i caratteri identitari. Tra i casi più rilevanti, quello di Chianciano (importante luogo termale) la cui espansione si è diffusa lungo la naturale linea di crinale, creando un aggregato in netta contrapposizione al nucleo antico. Tale schema si ritrova - con le stesse modalità e ripercussioni - presso i centri di Montepulciano, Sarteano, Cetona e in numerosi nuclei minori (Lucignano,

Montefollonico, San Casciano dei Bagni, Celle sul Rigo). A tali dinamiche si sommano - spesso - crescenti fenomeni di degrado, deruralizzazione e di conversione residenziale delle ville/fattorie granducali (anche tramite trasformazioni edilizio-urbanistiche) e delle case coloniche "leopoldine". Quest'ultime, specialmente se di grandi dimensioni, versano in condizioni di degrado conseguente al loro abbandono e alla difficoltà di una loro rifunzionalizzazione compatibile con i caratteri storico-architettonici che le contraddistinguono.

Oltre alle componenti strutturali e valoriali della piana e della collina, le dinamiche di trasformazione hanno interessato gli assetti e gli equilibri del paesaggio montano.

La principale criticità riguarda l'intensificarsi di processi di abbandono delle pratiche agricole e pascolive e delle tradizionali attività di gestione della lande (ericeti, ginestreti e calluneti), fenomeni particolarmente rilevanti sull'Alpe di Poti e sui rilievi dei Monti Ginezzo e Dogana. L'entità di tale dinamica è - come spesso accade - direttamente proporzionale al tasso di spopolamento dei territori montani e alla scarsa redditività dei suoli, dovuta alla loro perifericità e marginalità, alla difficile accessibilità. I rapidi e diffusi processi di abbandono degli ambienti agro-silvopastorali (con aumento dei livelli di naturalità - per ricolonizzazione della vegetazione spontanea e del bosco, ma significativa perdita di valore naturalistico) costituiscono la problematica di maggior peso anche, e soprattutto, per il conseguente degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie (presenti nelle isole di coltivi tradizionali), configurando situazioni di elevato rischio idrogeologico.

Indirizzi per le politiche

(I inv.)

In conseguenza della struttura dell'ambito, il mantenimento di un equilibrio idrogeologico sostenibile è presupposto della conservazione delle singole risorse rappresentate dal suolo, dall'acqua e dai valori ecologici, ma anche della riproduzione della struttura stessa dell'ambito.

Indirizzi per le politiche*

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell'adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-aternari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

1) Garantire azioni volte alla prevenzione del

Gli obiettivi sono il mantenimento in qualità e quantità della risorsa idrica, la stabilità del reticolo idrografico data dal contenimento dei flussi liquidi e solidi, la stabilità delle zone umide e dei sistemi di bonifica.

Assumono quindi una priorità specifica e un'estensione particolare tutti quegli indirizzi che rappresentano le "buone pratiche" specifiche di ogni sistema.

La protezione degli acquiferi deve qui estendersi oltre le tipiche aree chiave della Montagna e Collina calcarea e del Margine, interessando le aree limitrofe di Collina sui depositi neo-quadernari e di Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti. Gli indirizzi devono includere il mantenimento dello stato dei rilievi calcarei e l'incentivo alla ridotta utilizzazione di sostanze chimiche in agricoltura nei sistemi limitrofi, con specifica attenzione alla compatibilità delle attività estrattive.

Naturalmente inserite in questi indirizzi sono le azioni di controllo volte a garantire la stabilità delle importanti risorse geotermali.

La conservazione delle acque superficiali, in considerazione dell'entità delle immissioni potenziali, deve assumere indirizzi volti alla riduzione delle emissioni anche nelle aree di pianura, ed alla prevenzione della loro veicolazione verso le aree umide, non solo lungo i sistemi di drenaggio ma anche attraverso le falde superficiali. Si deve quindi stabilire una congrua separazione tra i sistemi di drenaggio esposti e le aree umide minacciate.

La prevenzione dell'alterazione da sovraccarico del sistema di bonifica deve prevedere, in pianura, la prevenzione dell'eccessiva impermeabilizzazione del territorio, con particolare riguardo alle aree di maggiore permeabilità; è possibile orientare le scelte insediative verso le superfici meno permeabili, a condizione di una progettazione accurata dei sistemi di trattamento delle acque superficiali.

Nei sistemi agricoli collinari, sono fondamentali gli indirizzi volti alla prevenzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo. Nei sistemi con suoli permeabili è quindi necessario incoraggiare la riduzione dell'estensione delle unità colturali nel senso del versante, la massima copertura del suolo, facilitata dalle condizioni climatiche, la progettazione di sistemazioni idraulico-agrarie capaci di gestire i deflussi e compatibili con i valori paesaggistici. In questi sistemi, è anche importante scoraggiare gli

deflusso superficiale e dell'erosione del suolo (con particolare riferimento ai suoli argillosi), evitando rimodellamenti dei versanti che comportino instabilità idrogeologica e prevedendo:

- ▲ la riduzione dell'estensione delle unità colturali nel senso del versante;
- ▲ la massima copertura del suolo;
- ▲ la predisposizione di sistemazioni idraulico-agrarie in grado di gestire i deflussi e compatibili con i valori paesaggistici;
- ▲ una gestione dei sistemi forestali e a mosaico finalizzata al miglioramento e potenziamento delle loro funzioni di difesa idrogeologica.

2) Al fine di preservare gli importanti valori ambientali e paesistici rappresentati dalle emergenze geomorfologiche e naturalistiche dei calanchi, delle crete e delle bianche, garantire azioni e programmi volti a evitare le attività di rimodellamento morfologico e messa a coltura, o di trasformazione in altra destinazione.

3) Al fine di preservare gli elevati valori identitari del paesaggio montano e alto-collinare (con particolare riferimento all'Alpe di Poti e alle porzioni più elevate dei Monti di Civitella e della Dorsale Rapolano-Monte Cetona) e gli elementi di diversificazione paesistica ed ecologica esistenti, garantire azioni e programmi volti a:

- ▲ favorire la conservazione delle colture d'impronta tradizionale (morfotipo 21 nella carta dei morfotipi rurali) che circondano i nuclei storici;
- ▲ favorire il mantenimento dei pascoli che interrompono il manto boschivo;
- ▲ contrastare i processi di abbandono colturale e le conseguenti successioni secondarie, anche mediante politiche di riattivazione delle pratiche agricole e silvopastorali e di sostegno alle imprese agricole e zootecniche.

4) Al fine di preservare il sistema insediativo storico collinare e la leggibilità della sua relazione con il paesaggio agrario, è opportuno:

- ▲ tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali (con particolare riferimento a Cortona, Monte San Savino, Lucignano, Sinalunga, Civitella Val di Chiana, Chianciano, Montepulciano, Montefollonico,

eccessivi rimodellamenti dei versanti, inutili e spesso forieri di instabilità idrogeologica. Nei sistemi con suoli argillosi, gli stessi indirizzi debbono assumere maggiore priorità e debbono essere specificamente sostenuti; si deve mantenere la compatibilità tra colture e territorio, prevenendo le espansioni ingiustificate della coltura viticola.

I sistemi forestali e a mosaico degli ambienti collinari dovrebbero vedere una gestione più attenta alle funzioni di difesa idrogeologica, con il mantenimento di un maggior grado di copertura e di un maggior volume di biomassa in piedi. Date le condizioni favorevoli, è senz'altro possibile individuare equilibri tra queste esigenze e la produzione, e un reindirizzamento della gestione forestale in questo senso porterebbe anche un miglioramento del valore ecologico.

(II inv.)

Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei negativi processi di artificializzazione e urbanizzazione della pianura di Arezzo e dell'alta Val di Chiana, e di quelli di intensificazione delle attività agricole, migliorando i livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo di pianura e riducendo i negativi effetti sugli importanti ecosistemi lacustri e palustri.

Per le vaste pianure alluvionali sono da ostacolare i processi di ulteriore consumo di suolo agricolo da parte dell'urbanizzato e delle infrastrutture, evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato e mantenendo, o riqualificando, i varchi e le direttrici di connettività esistenti.

Ciò con particolare riferimento al mantenimento delle residuali aree non ancora edificate tra la pianura di Quarata e di Pratantico e quella di Battifolle (Direttrice di connettività da ricostituire), anche mitigando l'effetto delle infrastrutture stradali, al mantenimento delle aree agricole nella pianura di Arezzo circostante il Canale Maestro della Chiana e il torrente Castro, nelle aree di pertinenza fluviale del Fiume Arno e in quelle tra Pieve al Toppo e San Zeno (Direttrice di connettività da riqualificare).

Nell'ambito della riduzione dei processi di urbanizzazione risulta strategico anche il mantenimento delle residuali aree agricole non ancora frammentate nell'area compresa tra Sinalunga, Bettolle e Torrite di Siena, lungo il torrente Foenna, a cui si associa l'effetto barriera delle SS326 e SP37 (Direttrice di connettività da ricostituire), nella zona di Chiusi Scalo, interessata dallo sviluppo di zone industriali/artigianali di pianura in corso di saldatura con adiacenti aree

Sartiano, Cetona, Castiglion Fiorentino);

- ▲ promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra sistemi produttivi agrari ed edilizia rurale, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.

5) Al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale favorire, anche attraverso forme di sostegno economico:

- ▲ il mantenimento dei tessuti a oliveto e degli altri coltivi d'impronta tradizionale, che costituiscono un'unità morfologica e percettiva con gli elementi del sistema insediativo storico rurale;
- ▲ la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico.

6) Nei tessuti interessati da riconversioni in colture specializzate di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, è indicato:

- ▲ interrompere le pendenze più lunghe al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- ▲ equipaggiare la maglia agraria di una rete di infrastrutturazione paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale, e da siepi e zone tampone rispetto al reticolo idrografico. Tale indirizzo risulta prioritario negli agroecosistemi aventi funzioni residuali di connettività ecologica tra nuclei e matrici forestali, individuati nella carta della rete ecologica come "Direttrici di connettività da riqualificare".

7) prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

urbanizzate extraregionali (Direttrice di connettività extraregionale da mantenere) e nella pianura del torrente Esse, con nuove espansioni commerciali/industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia (Direttrice di connettività da riqualificare).

In ambito collinare sono da contrastare i processi di urbanizzazione lungo la strada pedecollinare SR 71, di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona, al fine di ridurre l'effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani e quelli che interessano le aree agricole circostanti i centri abitati più estesi (Montepulciano, Chianciano Terme e Sarteano).

A tali indirizzi sono da associare anche gli interventi di mitigazione dell'effetto di barriera ecologica realizzato dagli assi infrastrutturali (barriera infrastrutturale principale da mitigare), con particolare riferimento all'A11, ai raccordi Arezzo-Battifolle, Siena-Bettolle e Perugia-A1, e alla strada di grande comunicazione Grosseto-Fano.

Per la pianura di Quarata risulta inoltre prioritaria una razionalizzazione delle attività estrattive, migliorandone i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate.

Per la pianura agricola gli indirizzi sono finalizzati anche al miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica, mediante l'aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive (anche con riferimento alla classificazione dell'area come zona vulnerabile da nitrati) il miglioramento delle dotazioni ecologiche, anche attraverso la realizzazione di siepi, di zone tampone rispetto al reticolo idrografico o mediante l'impianto nuclei boscati di latifoglie autoctone di collegamento tra nuclei forestali relittuali. Tali indirizzi di riqualificazione o di mantenimento del paesaggio agrario risultano prioritari anche nel paesaggio agricolo collinare, con particolare riferimento alle zone interessate dalla diffusione di vigneti specializzati o negli agroecosistemi aventi funzioni residuali di connettività ecologica tra nuclei e matrici forestali, individuati come "Direttrici di connettività da riqualificare" (ad esempio tra Chianciano terme e Sinalunga, e per le aree agricole di Ponte a Buriano). E' inoltre da limitare la realizzazione di nuovi vigneti e seminativi ai danni di aree di pascolo, oliveti, seminativi, incolti e delle aree di pertinenza fluviale.

Per il settore della Val d'Orcia sono inoltre da vietare le attività di rimodellamento morfologico e messa a coltura, o trasformazione in altra destinazione, delle caratteristiche emergenze geomorfologiche e naturalistiche dei calanchi, delle crete e delle

8) Al fine di riqualificare il territorio di pianura e fondovalle è necessario indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo. Tale indirizzo risulta prioritario:

- ▲ per le residuali aree non edificate tra la pianura di Quarata-Pratantico e quella di Battifolle (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica);
- ▲ per le aree agricole situate nella pianura di Arezzo circostante il Canale Maestro della Chiana e il torrente Castro, per le aree di pertinenza fluviale del Fiume Arno e tra Pieve al Toppo e San Zeno (Direttrice di connettività da riqualificare nella carta della rete ecologica);
- ▲ per le residuali aree agricole non ancora frammentate nell'area compresa tra Sinalunga, Bettolle e Torrite di Siena, lungo il torrente Foenna, a cui si associa l'effetto barriera delle SS326 e SP37 (Direttrice di connettività da ricostituire);
- ▲ per le aree agricole nella zona di Chiusi Scalo, (Direttrice di connettività extraregionale da mantenere) e nella pianura del torrente Esse.

Tale indirizzo è perseguibile:

- ▲ evitando saldature tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali, mantenendo i varchi inedificati esistenti e promuovendone la riqualificazione, anche attraverso progetti di ricostituzione degli stessi e il recupero delle relazioni paesaggistiche con i contesti rurali contermini;
- ▲ arrestando l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo la salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli.

9) Al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura e fondovalle, promuovere azioni e programmi volti ad assicurare:

- ▲ l'aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive (anche con riferimento alla classificazione dell'area come zona vulnerabile da nitrati);
- ▲ il miglioramento delle dotazioni ecologiche, anche attraverso la realizzazione di siepi e di zone tampone rispetto al reticolo idrografico;
- ▲ l'impianto di nuclei boscati di latifoglie autoctone di collegamento tra nuclei forestali relittuali.

10) Nella programmazione di nuovi interventi è necessario:

biancane.

Per gli ecosistemi fluviali risulta inoltre importante una gestione delle fasce ripariali e dei terrazzi ghiaiosi (per i torrenti Rigo, Paglia e Elvella) finalizzata al miglioramento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale la dove interrotta e migliorando la gestione della vegetazione ripariale a fini idraulici.

Per gli ecosistemi fluviali e per il reticolo di bonifica della Val di Chiana risulta inoltre strategico il miglioramento dei livelli qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, con particolare riferimento al corso del Fiume Arno e del Canale Maestro della Chiana, e la riqualificazione delle fasce ripariali (in particolare per il Canale Maestro della Chiana, il canale allacciante di sinistra, e il canale del Passo alle Querce, quest'ultimo di collegamento tra i laghi di Montepulciano e Chiusi).

Per i Laghi di Montepulciano e Chiusi risulta prioritario il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree agricole circostanti e dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque, la riduzione dei carichi inquinanti provenienti dalle aree contigue (soprattutto di origine agricola), la riduzione dei processi di interrimento degli ecosistemi lacustri e palustri e la riduzione degli impatti legati alla presenza di specie aliene.

Il mantenimento o miglioramento degli assetti idraulici e della qualità delle acque costituisce un indirizzo strategico anche per l'importante area umida delle vasche dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino, anche evitando processi di conversione turistico/residenziale delle aree limitrofe e attivando una gestione naturalistica dell'area umida.

Per il patrimonio forestale l'obiettivo è il miglioramento della gestione selvicolturale finalizzandola all'aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico delle matrici forestali, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete), alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano).

Per l'area un indirizzo strategico importante è legato alla valorizzazione e tutela dell'importante sistema di

- ▲ orientare le nuove localizzazioni verso superfici meno permeabili, garantendo sistemi efficienti di trattamento e deflusso delle acque superficiali, anche al fine di evitare fenomeni di sovraccarico del sistema di bonifica;
- ▲ incentivare progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse.

11) Al fine di preservare i valori naturalistici del territorio di pianura e fondovalle è opportuno favorire la tutela e valorizzazione delle relittuali aree di interesse naturalistico, con particolare riferimento:

- ▲ alle aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino;
- ▲ alle Colmate di Brolio, quest'ultime già inserite come proposta di nuova ANPIL nell'ultimo programma regionale per le Aree protette.

12) Per i Laghi di Montepulciano e Chiusi perseguire azioni volte:

- ▲ al miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree agricole circostanti e dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;
- ▲ alla riduzione dei carichi inquinanti provenienti dalle aree contigue (soprattutto di origine agricola) e dei processi di interrimento degli ecosistemi lacustri e palustri;
- ▲ alla riduzione degli impatti legati alla presenza di specie aliene invasive.

13) Al fine di preservare la riconoscibilità delle relazioni strutturanti tra sistema insediativo storico e territorio rurale della piana di Arezzo, favorire iniziative volte a salvaguardare:

- ▲ l'integrità del profilo urbano di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;
- ▲ i sistemi insediativi pedecollinari e di medio versante che costituiscono con la città di Arezzo un'unità morfologico-percettiva storicamente caratterizzata e riconoscibile, anche evitando ulteriori processi di dispersione insediativa sulle pendici collinari.

14) Al fine di tutelare il paesaggio della bonifica della Valle della Chiana promuovere azioni e programmi volti a:

- ▲ limitare il più possibile effetti di frammentazione delle superfici agricole causati da grandi fasci infrastrutturali;
- ▲ preservare, ove possibile, gli elementi strutturanti la maglia agraria ascrivibili alla bonifica leopoldina (sistemazioni idraulico-agrarie di piano, viabilità minore e vegetazione di corredo);
- ▲ tutelare la leggibilità del sistema insediativo storico anche promuovendo interventi di

Aree protette e siti Natura 2000 dei Laghi di Chiusi e Montepulciano, degli ambienti lacustri della Riserva Naturale di Ponte a Buriano e Penna e degli importanti habitat forestali della Riserva Naturale del Pigelleto e del Sito Natura 2000 del Monte Cetona.

Per la pianura alluvionale sono perseguibili gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle relittuali aree di interesse naturalistico, con particolare riferimento alle aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino (già censite nel progetto Carta della Natura della Provincia di Arezzo) e alle Colmate di Brolio, quest'ultime già inserite come proposta di nuova ANPIL nell'ultimo programma regionale per le Aree protette.

(III inv.)

Gli indirizzi per le politiche di questo ambito sono finalizzati prioritariamente ad evitare l'ulteriore consumo di suolo nelle aree della piana di Arezzo e della Val di Chiana e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo storico, ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Arezzo e i sistemi agro-ambientali residui, nonché quelle con i sistemi vallivi e collinari di riferimento (Val d'Arno superiore, Casentino, Val di Chiana, Catena Rapolano - Monte Cetona e massiccio dell'Alpe di Poti).

Più specificatamente, nella piana di Arezzo e nell'alta Val di Chiana, è necessario evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale, anche attraverso la definizione e riqualificazione di margini urbani e la salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli periurbani. Risulta prioritario, altresì, evitare ulteriori processi di saldatura nelle conurbazioni lineari; attraverso la salvaguardia dei varchi inedificati; con particolare riferimento a quelle lungo la viabilità radiale in uscita da Arezzo; quelle del triangolo Badia al Pino – Tegoletto – Pieve al Toppo, quelle lungo la viabilità pedecollinare Arezzo-Castiglion Fiorentino-Cortona, che creano un effetto barriera tra la Val di Chiana e gli ambienti collinari e montani; nonché quelle che da Chiusi Scalo si sviluppano oltre il confine regionale.

Sono da evitare, inoltre, in generale, le ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo ed è necessario garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dalle autostrade e dalle strade di grande comunicazione; sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la

recupero e valorizzazione delle ville granducali e dell'antico sistema di manufatti ed edifici legati alla regimazione idraulica (quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse);

- ▲ salvaguardare, riqualificare e valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro).

15) Per la pianura di Quarata favorire la razionalizzazione delle attività estrattive, promuovendo il miglioramento dei livelli di sostenibilità di quelle attive e la riqualificazione di quelle abbandonate.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

16) Garantire azioni volte al mantenimento di un equilibrio idrogeologico sostenibile, in termini di: conservazione della qualità e quantità della risorsa idrica, stabilità del reticolo idrografico, delle zone umide e dei sistemi di bonifica.

17) Perseguire azioni volte a tutelare gli acquiferi non solo nelle aree della Montagna e Collina calcarea e del Margine, ma anche nelle aree limitrofe di Collina sui depositi neo-quadernari e di Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti:

- ▲ mantenendo lo stato dei rilievi calcarei;
- ▲ favorendo nei sistemi ad essi limitrofi, l'adozione di pratiche che riducano l'utilizzazione di sostanze chimiche in agricoltura;
- ▲ garantendo la compatibilità delle attività estrattive.

18) Nella programmazione di nuovi interventi, evitare:

- ▲ l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo;
- ▲ ulteriori frammentazioni del territorio agricolo da essi derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti, garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico,

permeabilità nei confronti del territorio circostante (con particolare riferimento alle autostrade A1 e A11, ai raccordi Arezzo-Battifolle, Siena-Bettolle e Perugia-A1, e alla strada di grande comunicazione Grosseto-Fano).

Nella piana, è necessario altresì, salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico-identitario, nonché la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che lo legano a quello rurale, sia alla scala delle grandi città, sia a quella dei nuclei storici rurali, delle villeggiature e dell'edilizia colonica sparsa. In particolare, salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi.

Salvaguardare, inoltre, i contesti collinari e i relativi sistemi insediativi pedecollinari e di medio versante che costituiscono con la città di Arezzo un'unità morfologico-percettiva e funzionale storicamente ben caratterizzata e riconoscibile; evitando ulteriori processi di dispersione insediativa delle pendici collinari.

Nella Val di Chiana, va salvaguardata la struttura agraria della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana; mantenendo l'orditura della maglia agraria storica, la struttura della viabilità podereale e la leggibilità del sistema insediativo storico; nonché tutelando, recuperando e valorizzando il sistema delle ville granducali e l'antico sistema di manufatti ed edifici di grande valore storico-architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse.

Per quanto riguarda l'Arno, il Canale Maestro e i loro affluenti, l'indirizzo prioritario è la salvaguardia del sistema fluviale; nonché la sua riqualificazione e valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro); anche incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

In collina, l'obiettivo principale riguarda la tutela dell'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche, dei loro intorni agricoli e degli scenari da essi percepiti; nonché delle visuali panoramiche da e verso tali

assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante (con particolare riferimento alle autostrade A1 e A11, ai raccordi Arezzo-Battifolle, Siena-Bettolle e Perugia-A1, e alla strada di grande comunicazione Grosseto-Fano);

▲ ulteriori saldature lungo la strada pedecollinare SR 71 di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona, e nuovi consumi di suolo nelle aree agricole circostanti i centri abitati più estesi (Montepulciano, Chianciano Terme e Sarteano).

19) Valorizzare e recuperare le strutture termali di origine storica poste nelle località di Chianciano Terme, Montepulciano, Sant'Albino, San Casciano dei Bagni e garantire azioni volte alla stabilità delle risorse geotermali.

20) Per gli ecosistemi fluviali (con particolare riferimento ai torrenti Rigo, Paglia e Elvella) garantire una gestione delle fasce ripariali e dei terrazzi ghiaiosi finalizzata al miglioramento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali, anche:

- ▲ attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale là dove interrotta;
- ▲ migliorando la gestione della vegetazione ripariale a fini idraulici.

21) Per il patrimonio forestale promuovere la gestione selvicolturale sostenibile finalizzata:

- ▲ a migliorare il valore ecologico delle matrici forestali;
- ▲ alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino);
- ▲ alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete);
- ▲ alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano).

22) Promuovere la valorizzazione e tutela dell'importante sistema di Aree protette e siti Natura 2000 dei Laghi di Chiusi e Montepulciano, degli ambienti lacustri della Riserva Naturale di Ponte a Buriano e Penna e degli importanti habitat forestali della Riserva Naturale del Pigelleto e del Sito Natura 2000 del Monte Cetona.

23) Promuovere azioni e programmi volti a valorizzare le risorse culturali e gli itinerari tematici

insediamenti; contenendo le ulteriori espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali: con particolare riferimento ai centri allineati sui versanti opposti della Val di Chiana (da un lato Chianciano, Montepulciano, Montefollonico, Sartiano e Cetona, e sul lato opposto Castiglion Fiorentino e Cortona).

Tutelare, inoltre, l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione e valorizzare le risorse culturali e gli itinerari tematici, con particolare riferimento a:

- i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio-Vesponi, Valiano, Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano),
- i borghi storici collinari (Montefollonico, Badia al Pino);
- i parchi e giardini storici, (Parco Bologna Buonsignori in località Le Pietrose nel comune di Montepulciano, il Parco Terrosi Vagnoli nel comune di Cetona e il Parco e villa Tosoni nel comune di Chiusi);
- il sistema delle ville-fattoria;
- la rete delle pievi di crinale.

È necessario, inoltre, riqualificare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.

(IV inv.)

I principali indirizzi per i settori montani e altocollinari dell'ambito (coincidenti con l'Alpe di Poti e le porzioni più elevate dei Monti di Civitella e della Dorsale Rapolano-Monte Cetona) mirano alla preservazione dei caratteri strutturanti il paesaggio, ovvero alla conservazione dei mosaici culturali e particellari complessi d'impronta tradizionale (morfortipo 21) che circondano i nuclei storici e al mantenimento dei pascoli (morfortipo 2) che interrompono il manto boschivo, costituendo importanti elementi di diversificazione paesistica ed ecologica. Condizione preliminare per il raggiungimento di questo obiettivo è il contrasto dei processi di abbandono culturale, mediante politiche di riattivazione delle pratiche agricole e silvopastorali e di sostegno alle imprese agricole e zootecniche.

Nell'estesa compagine collinare che racchiude piana di Arezzo e Valle della Chiana gli indirizzi si differenziano in relazione al tipo di paesaggio agrario

dell'ambito, con particolare riferimento a:

- i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio-Vesponi, Valiano, Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano),
- i borghi storici collinari (Montefollonico, Badia al Pino);
- i parchi e giardini storici (Parco Bologna Buonsignori in località Le Pietrose nel comune di Montepulciano, il Parco Terrosi Vagnoli nel comune di Cetona e il Parco e villa Tosoni nel comune di Chiusi);
- il sistema delle ville-fattoria;
- la rete delle pievi di crinale.

presente. Per i tessuti a oliveto tradizionale (morfotipo 12) di grande pregio storico-testimoniale, paesistico ed ecologico, l'indicazione principale è il sostegno al mantenimento delle colture che, spesso terrazzate, assolvono anche a un essenziale ruolo di contenimento dei versanti.

Altro elemento strutturante il paesaggio è la relazione tra tessuto agricolo e sistema insediativo, organizzato attorno ai nodi principali di Cortona, Monte San Savino, Lucignano, Sinalunga, Civitella Val di Chiana e comprendente emergenze fortificate (come il Castello di Montecchio-Vesponi) e insediamenti tipici dell'organizzazione mezzadrile. È dunque indicato preservare l'integrità morfologica degli insediamenti storici, e mantenere almeno una fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale.

Nei tessuti interessati invece da riconversioni colturali in vigneti specializzati, situati attorno a Montepulciano, sui rilievi che lo fronteggiano, e in corrispondenza delle formazioni di Margine verso Meliciano-Ponte a Buriano e Spoiano di Sotto (morfotipi 11, 15 e in parte 18), è indicato equipaggiare la maglia agraria di una rete di infrastrutturazione paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale, e interrompere le pendenze più lunghe al fine di contenere i fenomeni erosivi.

Per le colline del settore meridionale (morfotipi 9 e 5) è indicato da un lato contrastare i processi di abbandono, dall'altro quelli volti all'intensificazione della cerealicoltura.

Gli indirizzi per il paesaggio rurale di pianura e fondovalle consistono nell'arginare ulteriori fenomeni di espansione urbana a carattere sia residenziale che produttivo concentrati lungo le strade principali e in particolare lungo la strada statale 71, che corre alla base dei rilievi su cui sorgono Castiglion Fiorentino e Cortona e che presenta un'edificazione quasi ininterrotta ai suoi lati.

Occorrerebbe inoltre limitare il più possibile effetti di frammentazione delle superfici agricole causati da grandi fasci infrastrutturali e preservare, ove possibile, gli elementi strutturanti la maglia agraria ascrivibili alla bonifica leopoldina, salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti e piantando siepi e filari arborati a corredo dei confini dei campi, della viabilità podereale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 – Tutelare la struttura agraria della bonifica leopoldina, che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana:

- salvaguardando, recuperando e valorizzando l'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico-architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse; in particolare i resti del settecentesco Argine di Separazione fra i bacini del Tevere e dell'Arno nei pressi di Chiusi Scalo, il Callone di Valiano, la Botte allo Strozzo, la Fattoria con la Colmata di Brolio, l'Allacciante dei Rii Castiglionesi, la Chiusa dei Monaci, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione;
- mantenendo l'orditura della maglia agraria storica,

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

1.1 – Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio ~~di attività economicamente vitali. e, ove possibile, tutelare la struttura agraria.~~

Orientamenti

- ~~salvaguardando, recuperando e valorizzando~~ **salvaguardare, recuperare e valorizzare** l'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico-architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse; in particolare i resti del settecentesco Argine di Separazione fra i bacini

la struttura della viabilità poderale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica;

- seguendo nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata;

1.2 - guidare i processi di intensificazione delle attività agricole all'interno della pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoletto), da colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli), predisponendo elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica;

1.3 - evitare l'impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi") con particolare riferimento a:

- la pianura a nord di Arezzo e quella tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana interessate da intense urbanizzazioni (prevalentemente zone industriali) associate alla elevata densità delle infrastrutture lineari, con tendenza alla saldatura dell'edificato in direzione di Battifolle;
- la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Tegoletto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana);
- le residuali aree agricole comprese tra Sinalunga, Bettolle e Torrita di Siena e lungo il torrente Foenna, individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi" come "Direttrice di connettività da ricostituire";
- la pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia ("Direttrice di connettività da riqualificare" individuata nella carta della "Rete degli Ecosistemi");
- la zona di Chiusi Scalo, interessata dallo sviluppo di zone industriali/artigianali di pianura in corso di saldatura con adiacenti aree urbanizzate extraregionali;

del Tevere e dell'Arno nei pressi di Chiusi Scalo, il Callone di Valiano, la Botte allo Strozzo, la Fattoria con la Colmata di Brolio, l'Allacciante dei Rii Castiglionesi, la Chiusa dei Monaci, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione;

- ~~mantenendo~~ **favorire il mantenimento** ~~mantenere l'orditura della maglia agraria storica,~~ della struttura della viabilità poderale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica;

• ~~seguendo~~ **favorire** ~~seguire~~ nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata;

~~1.2~~

- ~~favorire predisponendo~~ **la predisposizione di** elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei ~~guidare~~ i processi di intensificazione delle attività agricole all'interno della pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoletto), da colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli).

1.2 - evitare l'impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi").

Orientamenti

- **Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività"** con particolare riferimento a:

- la pianura a nord di Arezzo e quella tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana interessate da intense urbanizzazioni (prevalentemente zone industriali) associate alla elevata densità delle infrastrutture lineari, con tendenza alla saldatura dell'edificato in direzione di Battifolle;
- la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Tegoletto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana);
- le residuali aree agricole comprese tra Sinalunga, Bettolle e Torrita di Siena e lungo il torrente Foenna, individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi" come "Direttrice di connettività da ricostituire";
- la pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve

<p>• le aree pedecollinari lungo la strada di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona con processi di urbanizzazione che creano un effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani;</p> <p>1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;</p> <p>1.5 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi.</p> <p>1.6 - incentivare progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse;</p> <p>1.7 - nella pianura di Quarata, razionalizzare le attività estrattive, migliorando i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate;</p> <p>1.8 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Valdichiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica, e ai corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali, e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico (Ponte a Buriano e Penna, Laghi di Montepulciano e di Chiusi, aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale e della gestione della vegetazione ripariale nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua.</p> <p>Obiettivo 2 Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano</p>	<p>Vecchia ("Direttrice di connettività da riqualificare" individuata nella carta della "Rete degli Ecosistemi");</p> <ul style="list-style-type: none"> • la zona di Chiusi Scalo, interessata dallo sviluppo di zone industriali/artigianali di pianura in corso di saldatura con adiacenti aree urbanizzate extraregionali; • le aree pedecollinari lungo la strada di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona con processi di urbanizzazione che creano un effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani; <p><u>1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;</u></p> <p><u>1.4 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi.</u></p> <p>1.6 - incentivare progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse;</p> <p><u>1.6 - nella pianura di Quarata, razionalizzare le attività estrattive, migliorando i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate;</u></p> <p><u>1.7 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Valdichiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica.</u></p> <p>Orientamenti</p> <p>- tutelare i corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico (Ponte a Buriano e Penna, Laghi di Montepulciano e di Chiusi, aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale e della gestione della vegetazione ripariale nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua.</p> <p>Obiettivo 2 Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato</p>
---	--

interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico delle matrici forestali, preservi i boschi di valore patrimoniale e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, sul Monte Cetona o sui rilievi di Civitella V.di Chiana);

2.2 - tutelare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) anche contrastando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole e della viticoltura specializzata (semplificazione paesistica ed ecologica), in particolare nel territorio di Montepulciano, Gracciano e Petraia (morfotipi 11, 15 e, in parte, 18) anche al fine di contenere il rischio di erosione dei suoli;

2.3 - conservare i paesaggi agro-pastorali tradizionali, le biancane, i calanchi, le balze e le altre emergenze geomorfologiche per il significativo valore paesistico e naturalistico della parte della Val d'Orcia ricompresa nell'ambito a sud del Monte Cetona e tra San Casciano dei Bagni e il torrente Rigo, escludendo le attività di rimodellamento morfologico o di trasformazione in altra destinazione e promuovendo pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli;

2.4 - favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali anche attraverso la tutela e la valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, con particolare riferimento ai tracciati delle vie storiche Laurentana, Cassia e Cassia Nova, del

da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

2.1 - tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante ~~la~~ una gestione forestale sostenibile che migliori il valore ecologico dei boschi delle matrici forestali, preservi i boschi di valore patrimoniale e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, sul Monte Cetona o sui rilievi di Civitella V.di Chiana);

2.2 - favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali e, ove possibile, tutelare valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio di attività agricole economicamente vitali anche e contrastando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole e della viticoltura specializzata (semplificazione paesistica ed ecologica), in particolare nel territorio di Montepulciano, Gracciano e Petraia (morfotipi 11, 15 e, in parte, 18) anche al fine di contenere il rischio di erosione dei suoli;

2.3 Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.

2.4 Negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione.

2.35 - Nella porzione di territorio ricompresa nella Val d'Orcia a sud del Monte Cetona e tra San Casciano dei Bagni e il torrente Rigo, preservare ~~la~~ combinazione tra morfologia dei suoli, conservare i paesaggi agro-pastorali tradizionali, le biancane, i calanchi, le balze e le altre emergenze

Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e alla rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta.

Obiettivo 3

Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - Tutelare l'integrità percettiva dell'abitato di Montepulciano, costituito da una ricca stratificazione insediativa di matrice storica, e le relazioni funzionali tra l'insediamento e il contesto territoriale di appartenenza, caratterizzato da un sistema di appoderamento diffuso e dalla presenza di importanti complessi religiosi (complesso architettonico della Madonna di San Biagio), conservandone i caratteri storici-identitari tradizionali e contrastando lo sviluppo edilizio sui versanti collinari;

3.2 - tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione e valorizzare le risorse culturali e gli itinerari tematici, con particolare riferimento a:

geomorfologiche per il significativo valore **identitario**, paesistico e naturalistico della parte della Val d'Orcia ricompresa nell'ambito a sud del Monte Cetona e tra San Casciano dei Bagni e il torrente Rigo, Orientamenti

~~escludendo~~ **escludere** le attività di rimodellamento morfologico o di trasformazione **delle emergenze geomorfologiche di significativo valore identitario;**
~~e promuovendo~~ **promuovere** pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli;

~~2.46 - favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali anche attraverso la~~ **tutelare e la valorizzare** della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio **e favorire favorendo** il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali.

Orientamenti

~~con~~ **in particolare riferimento ai** ~~tutelare e valorizzare~~ i tracciati delle vie storiche Laurentana, Cassia e Cassia Nova, del Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e alla rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta.

Obiettivo 3

Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

3.1 - Tutelare l'integrità percettiva dell'abitato di Montepulciano, costituito da una ricca stratificazione insediativa di matrice storica, e le relazioni funzionali tra l'insediamento e il contesto territoriale di appartenenza, caratterizzato da un sistema di appoderamento diffuso e dalla presenza di importanti complessi religiosi (complesso architettonico della Madonna di San Biagio), conservandone i caratteri storici-identitari tradizionali e contrastando lo sviluppo edilizio sui versanti collinari;

3.2 - tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione e valorizzare le risorse culturali e gli itinerari tematici, con particolare riferimento a:
Orientamenti

- i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio-Vesponi, Valiano, Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano),
- i borghi storici collinari (Montefollonico, Badia al Pino);
- i parchi e giardini storici, (Parco Bologna Buonsignori in località Le Pietrose nel comune di Montepulciano, il Parco Terrosi Vagnoli nel comune di Cetona e il Parco e villa Tosoni nel comune di Chiusi);
- il sistema delle ville-fattoria;
- la rete delle pievi di crinale;

3.3 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storicoculturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico (la Necropoli di Poggio Renzo, Poggio della Pellegrina-Montevenere-San Paolo e le aree di Poggio La Tomba e Poggio Montollo, la necropoli delle Pianacce-Cristianello e di Solaia, l'area santuariale a Castelsecco);

3.4 - valorizzare e recuperare le strutture termali di origine storica poste nelle località di Chianciano Terme, Montepulciano, Sant'Albino, San Casciano dei Bagni;

3.5 - mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici e dei coltivi tradizionali come l'olivicoltura terrazzata (in particolare nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana);

3.6 - migliorare la gestione selvicolturale finalizzandola all'aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico delle matrici forestali, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete), alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano).

In particolare tutelare:

- i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio-Vesponi, Valiano, Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano),
- i borghi storici collinari (Montefollonico, Badia al Pino);
- i parchi e giardini storici, (Parco Bologna Buonsignori in località Le Pietrose nel comune di Montepulciano, il Parco Terrosi Vagnoli nel comune di Cetona e il Parco e villa Tosoni nel comune di Chiusi);
- il sistema delle ville-fattoria;
- la rete delle pievi di crinale;

3.3 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storicoculturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico (la Necropoli di Poggio Renzo, Poggio della Pellegrina-Montevenere-San Paolo e le aree di Poggio La Tomba e Poggio Montollo, la necropoli delle Pianacce-Cristianello e di Solaia, l'area santuariale a Castelsecco);

~~3.4 - valorizzare e recuperare le strutture termali di origine storica poste nelle località di Chianciano Terme, Montepulciano, Sant'Albino, San Casciano dei Bagni;~~

~~3.54 - mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici e dei coltivi tradizionali come l'olivicoltura terrazzata (in particolare nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana);~~

Orientamenti

- Nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi ~~tradizionali~~ e l'olivicoltura terrazzata ove presente.

3.65 - attuare la gestione forestale sostenibile migliorare la gestione selvicolturale finalizzandola all'aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico delle matrici forestali, al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano.